

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI URBINO

Facoltà di Sociologia

Territorio, elezioni e società: dopo il 1994

Progetto Cofin. MIUR

XIX Convegno della Società Italiana di Scienza Politica

Cagliari 21 – 23 settembre 2005

IL FEUDO E LA MARCA.

**TRA VOTO BIANCO E VOTO VERDE, I PARTITI A
VICENZA**

a cura di

Fabio Turato

Abstract

Il paper analizza un caso emblematico del rapporto fra politica e territorio: la provincia di Vicenza – da *feudo* rumoriano negli anni d'oro della DC – a *marca* “liberata” dalla mobilitazione leghista dei primi anni novanta. L'analisi dei tre principali partiti – Forza Italia, Lega Nord, La Margherita – offre alcune chiavi di lettura sulle modalità di mediazione degli interessi sul territorio, in un'area che rimane fra le più dinamiche del Paese. Differente utilizzo della mobilitazione elettorale, delle relazioni nello scambio politico e nelle modalità di radicamento, rappresentano la principale caratteristica dei tre schieramenti.

A Vicenza, le due metafore territoriali sembrano sintetizzare efficacemente due modi di interpretare la relazione fra politica e territorio. Il “feudo” è stato spazzato via da se stesso e dalla gestione/concessione di benefici e privilegi negli anni ottanta. E solo verso la fine della sua parabola politica ricevette il colpo di grazia da parte delle inchieste sulla corruzione. Scarso ricambio politico, e scarsa qualità della nuova classe politica, mettono in evidenza come il ricordo del periodo “feudale” si presti ad una critica e risulti spesso il raffronto preferito, tutt'altro che rimosso.

La “marca” – storicamente regione di confine – ha scoperto più di recente la differenza concettuale fra il *confine* e la necessità di essere sempre più *frontiera* in una società e in un'economia globalizzata. Mutamenti dello scenario internazionale dall'esterno, e le domande di ricadute positive di molte promesse elettorali dall'interno, aumentano la concorrenza nella competizione politica locale. Evidenziando i limiti di alcuni schematismi del modello che ha fatto della mobilitazione e del pragmatismo, le principali caratteristiche della propria identità politica. Rimane ancora il territorio – pur devastato – da cui ripartire.

SOMMARIO¹

1. Il Feudo. Momenti dalla fine di un'epoca
2. La fine del Feudo e l'avvento della marca.
 - 2.1 Lega Nord a Vicenza dagli anni '80 al 1994, 2.2 Forza Italia si inserisce in provincia: il contesto sociopolitico negli anni '90 2.3 La riorganizzazione del sistema politico: 1994 – 2001, 2.4 Lega Nord entra nel centrodestra (1994), 2.5 Le amministrazioni del Comune e della Provincia di Vicenza, 2.6 La giunta Doppio e la giunta Quaresimin (1995 – 1997), 2.7 Lega Nord a Vicenza: le giunte di csx ed il ritorno a cdx
3. Organizzazione
 - 3.1 Lega Nord: sorvegliare e punire, senza clamori, 3.2 Forza Italia: Partito leggero / Partito pesante: un velo per dire che sono diversi da te..., 3.3 La Margherita
4. Territorio
 - 4.1 La marca leghista: il doppio binario Roma / Vicenza e Padania / Veneto, 4.2 Forza Italia: “Il partito costruito intorno a te”, 4.3 La Margherita
5. Società civile
 - 5.1 Lega Nord: la rete degli eletti contro Panto TV, 5.2 Forza Italia. Da movimento a partito: un falso problema semantico, 5.3 La Margherita
6. Sistema dei partiti
 - 6.1 Nella marca leghista meglio pubblico o privato?, 6.2 Forza Italia: il partito della “politica nuova”, 6.3 La Margherita
7. Il Movimento Veneto per il PPE
8. Elezioni politiche 1994
 - 8.1 Lega Nord, 8.2 Forza Italia, 8.3 PPI – Alleanza Democratica – Iniziativa Popolari Democratici, 8.4 Le Elezioni del 1994: alcuni indicatori
9. Elezioni politiche 1996
 - 9.1 Lega Nord, 9.2 Forza Italia, 9.3 Popolari – Unione Democratica – Rinnovamento italiano, 9.4 Le Elezioni del 1996: alcuni indicatori
10. Elezioni politiche 2001
 - 10.1 Lega Nord, 10.2 Forza Italia, 10.3 La Margherita, 10.4 Le Elezioni del 2001: alcuni indicatori
11. Appendice: eletti Camera e Senato a Vicenza 1987 - 2001
12. Riferimenti bibliografici

¹ Un ringraziamento per la disponibilità e la collaborazione va alla Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia ed alla Fondazione Eni Enrico Mattei di Venezia.

1. Il Feudo. Momenti dalla fine di un'epoca

Il 26 luglio del 1975, al Consiglio Nazionale della DC si verificò una grossa frattura nella corrente dei dorotei. Il leader e fondatore, il vicentino Mariano Rumor, fu posto in minoranza proprio dal suo (ex) delfino Antonio Bisaglia insieme al trentino Flaminio Piccoli. Il “sodalizio del Nord Est”, che aveva preso il nome di PI-RU-BI (Piccoli TN, Rumor VI, Bisaglia PD) si dissolveva ed il suo posto sarebbe stato preso dal C-A-F (Craxi, Andreotti, Forlani)². Il mutato clima politico romano ebbe come effetto una progressiva emarginazione dalla politica nazionale di Mariano Rumor che, dopo il burrascoso Consiglio Nazionale del 1975, fu successivamente coinvolto nello scandalo Lockheed. Tuttavia, l'influenza del fondatore della corrente dorotea, rimaneva ancora molto forte in provincia di Vicenza e riusciva trovare importanti sbocchi di governo attraverso i suoi capicorrente che ebbero diversi incarichi, soprattutto, come sottosegretari.

Il 43% dei 181 comuni del cosiddetto “Veneto bianco” si trovavano in provincia di Vicenza. Località di dimensione piccola o piccolissima con, in media, poco più di 4000 abitanti. Nel 1981 la loro matrice socioeconomica è chiaramente rurale e contadina, ma nel corso del dopoguerra hanno conosciuto un progressivo mutamento grazie ad un elevato processo di industrializzazione, nel segno della piccola impresa. La Chiesa costituisce in quest'area un riferimento costante nella vita dell'individuo. La DC, in questi comuni registra medie di voto nettamente superiori alla media. Tuttavia, negli anni '80 essa subisce nella sua zona di forza il calo più rilevante (meno 10% rispetto al 1976) che coincide con l'ascesa delle formazioni localistiche e del PSI.³

La sconfitta al Consiglio Nazionale del 1975 e la strutturazione del consenso a livello locale, permettono di comprendere alcuni fattori che avevano contribuito alla formazione del “Feudo” vicentino; ovvero, la strettissima relazione fra potere e territorio. Servono tuttavia, altri elementi per chiarire crescita e successivo dissolvimento di questo modello di organizzazione politica e territoriale.

Fuori dai grandi giochi politici nazionali, Rumor continuò ad impegnarsi a Vicenza⁴. Le Elezioni politiche del 1987 descrivevano efficacemente come la politica rumoriana viveva l'apice dei consensi. Nei 3 collegi senatoriali della provincia Rumor ed i suoi referenti – Pietro Fabris e Delio Giacometti – potevano contare su circa 80.000 preferenze a testa. Nel 1987, la DC in provincia di Vicenza riceveva il 52,4% dei consensi eleggendo ben 5 deputati (vedi tabella 1 e 2). Dunque, un potere pressoché assoluto, articolato sul territorio attraverso l'azione di referenti e capicorrente. Un potere utilizzato dal dopoguerra per risollevare un'area socialmente ed economicamente depressa, restituendo spesso *dignità locale* e bloccando una emigrazione divenuta ormai endemica. Tuttavia, questa politica territoriale manteneva le caratteristiche di uno stato

² Nel CAF, i dorotei si apprestavano a divenire una maxi corrente multipolare con potenti referenti regionali (Lima in Sicilia, Sbardella nel Lazio, Bisaglia in Veneto, Gava in Campania); P.A. Graziani, *Mariano Rumor*, in “Il Parlamento italiano” vol. 20, Roma, Nuova CEI, 1992; L'Espresso, *Com'erano belle le correnti di una volta*, n°27/2005, pag. 53.

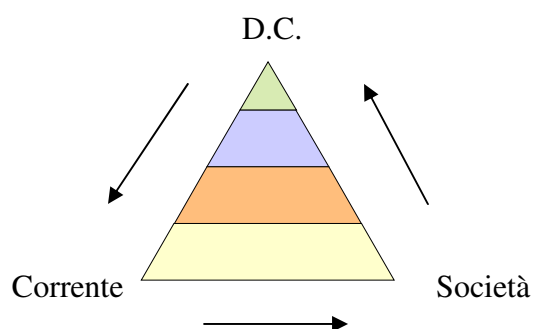
³ I. Diamanti; G. Riccamboni, *La parabola del voto bianco*, Vicenza, Neri Pozza, 1992, pag. 128 – 131.

⁴ Dopo il 1975 Mariano Rumor ricoprì ancora incarichi di *governo*, in particolare di politica estera (Trattato di Osimo), ma il suo ruolo nel *partito* perdeva di influenza. Dopo essere stato a capo di 5 governi, fu promosso parlamentare europeo: una “promozione” che lo allontanava da Roma. Rumor poteva tuttavia contare sui suoi sottosegretari: in quel periodo un ruolo chiave all'interno dei Ministeri.

sociale dove la “proprietà” era sovrapposta (o confusa) con la “sovranità” ed il sovrano politico della provincia – feudo era uno solo: Mariano Rumor.

Lo schema successivo sintetizza alcune motivazioni del successo politico democristiano a Vicenza. La triangolazione DC / Correnti di partito / Società, si reggeva sull’articolazione territoriale di alcuni fattori: 1. la presenza di un progetto geopolitico di lungo periodo (sviluppo del capitalismo in chiave anticomunista: la Chiesa come vettore); 2. la presenza di un leader politico forte (Rumor), 3. personale politico che trasmettesse localmente il progetto politico attraverso le correnti (che spiega in buona parte la presenza, ancor oggi, di un forte anticomunismo); 4. qualora i tre fattori fossero risultati “calibrati”, il feedback sociale avrebbe alimentato la politica.

IL FEUDO di Vicenza



I risultati delle Elezioni politiche del 1987 presentavano una DC forte come forse non lo era mai stata prima. Tuttavia stava cambiando tutto ed il mondo politico – paradossalmente – sembrava troppo distante per accorgersene. Se la struttura organizzativa reggeva, stava iniziando lo sgretolarsi delle fondamenta del partito. *L'eccesso di potere* dei capicorrente stava indirettamente preparando la “rivolta degli esclusi”. Di coloro i quali erano risultati gradualmente estromessi dal processo decisionale; dalla promozione degli interessi collettivi; dagli appalti pubblici. Ovvero, parte del mondo associativo; dell’elettorato; degli imprenditori. La delegittimazione era sociale, in quanto – politicamente – ogni categoria aveva visto il proprio rappresentante eletto.

...La casa era in perfetto stato ma le fondamenta stavano franando. Le correnti che hanno alimentato gli ultimi anni del partito non riuscivano più a far arrivare idee, proposte, ricambio... erano diventate una incredibile lobby di affari!... Nel 1989 sembrava funzionare:... c’era il coldiretto, la sinistra DC, il “divino” Giulio, l’esponente calata da Roma dal Cardinale... Marco Cé era dirigente dell’azione cattolica e quando De Mita ha chiesto alla CEI un candidato per ogni collegio, qui, è arrivata la Bindi... portata da Marco Cé. Ottenendo un risultato eccellente: nel 1989 eurodeputata. ...Un partito è un insieme di persone ed interessi, ma non solo. Anche di idee, sogni, progetti, desideri. ... arrivando tangentopoli... è iniziato a cascare... Ricordo i deputati e la gente che ha avuto problemi. Che sembravano una organizzazione perfetta, nel momento in cui i giudici hanno iniziato a prelevarli a casa, hanno perso la testa. E’ scoppiata la pazzia più totale... (ex Assessore provinciale)

I politici vicentini, i sottosegretari Giuseppe Dal Maso, Delio Giacometti, Giuliano Zoso, Mario dal Castello, il deputato Giuseppe Saretta e gli assessori regionali Giorgio Carollo e Camillo Cimenti evidenziarono loro malgrado come, la perdita di controllo del

progetto politico complessivo, ebbe come effetto il frantumarsi delle correnti di partito e quindi del partito stesso. Non erano più in grado di comprendere politicamente il motivo per cui rimanere uniti nella DC, tanto che, le correnti, avevano gestito un potere addirittura parallelo alla società, che ormai, non rappresentavano più.

Le Elezioni politiche del 1992 videro un successo sofferto dei partiti di governo ed il segnale ricevuto, nonostante la tenuta, non prometteva un futuro brillante per quello che rimaneva del CAF. I 3 eletti della Democrazia cristiana vicentina – pur confermando i 3 collegi senatoriali – persero oltre 25.000 preferenze rispetto ai loro predecessori. La DC ebbe un crollo dei consensi in provincia, che passarono dal 52,4% del 1987 al 34,4% del 1992; il che si concretizzò nella perdita di 3 deputati. (vedi tabella 1 e 2)⁵

Il dibattito interno sulla crisi sociale e politica della DC vicentina, non partì. L'effetto fu pesante: una classe politica locale spazzata via in un paio di anni; il disvalore sociale rappresentato dall'aver "fatto politica" e l'aver abbandonato sul posto, a guardia delle macerie del partito, quei pochi che vi avevano creduto sino all'ultimo.

Arrivano le elezioni del '92. E prendiamo la prima batosta! Il segretario provinciale da le dimissioni per innescare una discussione critica dall'interno, aspettandosi lo stesso comportamento da parte degli altri, che invece non lo hanno seguito per niente! In quel momento il mondo doroteo e rumoriano si interrogava sul da farsi e la credibilità dei partiti era a precipizio. Dal Maso ed altri, non erano certo degli sciocchi... Pensarono: Siamo divisi, non ci vogliamo rimettere e come partito non abbiamo credibilità. Abbiamo l'Unione dei Comuni e i cittadini hanno ancora una buona opinione dei Sindaci. Chiediamo al presidente dell'Unione dei Comuni: e io accetto. Il fuggi fuggi c'è stato 2 mesi dopo. Dal Maso, Cimenti, Dal Castello, Giacometti. E' stata una delle fasi più pesanti della mia vita! Io proponevo ma decidevano sempre loro! (Consigliere regionale)

La società vicentina aveva abbandonato la DC (ma non i democristiani, come vedremo nei prossimi paragrafi). Le liste localiste si erano progressivamente accreditate presso l'elettorato vicentino e, ponendosi fuori dal confronto politico destra/sinistra, divennero portavoce della critica alla gestione personalistica della politica. Rivendicando spesso gli interessi di coloro i quali erano rimasti esclusi dai canali correntizi di gestione delle politiche, in particolare i nuovi ceti medi produttivi. Il vuoto democristiano di rappresentanza politica verso queste fasce sociali fu rapidamente colmato dalla Lega Nord che aveva iniziato la sua attività, riunendo le liste localiste di tutto il Nord Italia (Alleanza Nord per le Elezioni europee 1989 e Lega Nord nel 1991).

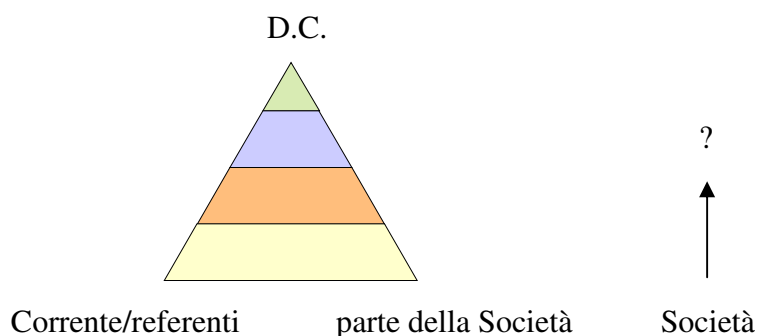
Il risultato alle Elezioni politiche del 1987 da parte della Liga Veneta a Vicenza (3,5% alla Camera) crebbe al 9,6% alle Elezioni politiche del 1992 (vedi tabella 1 e 2). Insieme alla Liga Veneta – presentata nel '92 con il simbolo della Lega Nord – ebbero buoni risultati anche altre liste localiste che avevano però rifiutato il progetto di Umberto Bossi; come l'Union del Popolo Veneto (3,9%), la Lega Autonomia Veneta (6%) e Veneto Autonomo (2,5%). Un'altra conferma del successo leghista alle Elezioni politiche del 1992 riguarda il collegio senatoriali, dove, pur non ottenendo alcun senatore, la Lega Nord divenne la seconda forza nel collegio.

⁵ La DC perde 3 deputati. Eletti alla Camera 1992: Mario dal Castello, Giuseppe Saretta. Eletti alla Camera 1987: Mario dal Castello; Giuseppe Saretta; Giuseppe Zuech; Giuliano Zoso; Luciano Righi. Al Senato, invece, eletti 1992: Giuliano Zoso, Pietro Fabris, Giuseppe Doppio. Nel 1987, eletti senatori: Mariano Rumor (collegio Vicenza città); Pietro Fabris; Delio Giacometti. Vedi: *La Navicella, 1948 – 1998. 50 anni di Parlamento, Governi, Istituzioni*, Roma, Editoriale Italiana, 2000; anche: *La beffa di Monte Berico*, Il Gazzettino, 8.4.1992.

Si stava concretizzando la fine del Feudo. Tra gli anni '80 e '90 il progetto geopolitico democristiano di affermazione di una società capitalista aveva da tempo perso vigore, in quanto, sostanzialmente realizzato. Le condizioni internazionali stavano mutando radicalmente e richiedevano l'elaborazione di nuove visioni politiche di lungo periodo. Inoltre, la crisi di fiducia verso la politica in un'area a forte vocazione manifatturiera, come era divenuta quella vicentina, è in parte riconducibile alla mancata riflessione politica sugli effetti di lungo periodo del profondo mutamento socioeconomico.⁶

Il leader/signore del Feudo era venuto a mancare nel gennaio del 1990 ed i suoi capicorrente procedevano nell'interpretazione della politica in chiave sempre più personalistica, con l'attenzione rivolta a difendere i propri piccoli e medi gruppi di interesse locale. Infine, era scomparso il quarto ed ultimo fattore che aveva sancito il successo del "modello feudale" in provincia di Vicenza. Ovvero, la calibratura fra i tre elementi descritti, che non riusciva più a tradurre la domanda sociale in consenso politico. I referenti politici democristiani rispondevano ormai solo ad una parte della società vicentina e le indagini sulla corruzione politica accelerarono il processo di disgregazione politica e la DC.

LA FINE DEL FEUDO di Vicenza



L'effetto domino partì dalla procura di Milano e sparse il panico fra gli addetti ai lavori. I principali parlamentari della DC vicentina furono coinvolti nelle inchieste ed il *rispetto* che avevano ricevuto sino ad allora dagli elettori si tramutò rapidamente in disgusto popolare.⁷ Tuttavia, non bisogna dimenticare che i meccanismi che regolano i sistemi politici sono complessi e necessitano di molte risorse: umane e materiali. Furono però i costi sempre più alti delle campagne elettorali ed un comportamento politico orientato all'arricchimento personale, che definirono l'apice della parabola DC a Vicenza.

La macchina organizzativa dei partiti non si regge sul niente; in nessuna società. I problemi veri nacquero quando, per realizzare un progetto, quella parte che era destinata al partito veniva considerata un qualche cosa di interpretazione personale, quindi con un arricchimento personale... (Consigliere comunale)

⁶ Uniti a sfavorevoli fattori nel breve termine, quali: la negativa congiuntura economica della fine degli anni '80 – inizio anni '90, la speculazione finanziaria sulla Lira espulsa dallo Sme (1992) e la importante manovra finanziaria da 93.000 miliardi del Governo Amato (1993).

⁷ Lo scandalo "Aiuole d'oro" per i campionati mondiali di calcio di *Italia 90* lungo l'Autostrada Serenissima (PD - BS) nel 1990. Coinvolti collaboratori di Giuseppe dal Maso (il presidente Pandolfo patteggerà nel 2000 2 anni e 6 mesi, dal Maso fu condannato a 4 anni e 6 mesi in primo grado), vedi Il Giornale di Brescia, 3.3.2000. Lo scandalo della Centrale del Latte di Verona nel 1992, vedi Il Gazzettino, 14.4.1992. Lo scandalo dell'impresa edile C.C.C. (Cantieri Costruzioni e Cementi) di San Donà di Piave, nel 1992, Il Gazzettino, 15.4.1992.

Tab.1 ELEZIONI POLITICHE (Senato 1987, 1992 provincia di Vicenza)

		I classificato	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato	VI class.
COLLEGIO 12 Vicenza 253 sezioni	1987	Mariano Rumor DC (81328, 48,6%)	Giuseppe dal Maso PSI (23037, 13,8%)	Masina PCI (20728, 12,4%)	Marzotto PRI (7869, 4,7%)	Collese MSI-DN (7366, 4,4%)	Magnabosco (6248) Liga Ven. (3,7%)
	1992	Giuliano Zoso DC (60480, 33,7%)	Alberto Lembo Lega Nord (30573, 17%)	Stefano Wallner PSI (15438, 8,7%)	Ermenegildo Palmieri PDS (12004, 6,6%)	Fittipaldi Lega AV (9722, 5,4%)	Muraro PRI (8807, 4,9%)
COLLEGIO 13 Bassano – A. 282 sezioni	1987	Pietro Fabris DC (79239, 59,7%)	Pianezzola PSI (14.747, 11,1%)	Rossi PCI (13283, 10%)	Cestonaro LigaVen. (4523, 3,4%)	Turchetti MSI-DN (3771, 2,8%)	Marzotto PRI (3570, 2,7%)
	1992	Pietro Fabris DC (52816, 39,7%)	Elisa Leder Lega Nord (23965, 18%)	Antonio Compostella PSI (9489, 7,1%)	Umberto Giovannoni Lega A. V. (7975, 5,4%)	Giorgio Sarto PDS (7404, 5,3%)	Bernardi UPV (5147, 3,9%)
COLLEGIO 14 Schio 277 sezioni	1987	Delio Giacometti DC (79033, 54,1%)	Bernardi PCI (19796, 13,4%)	Sandri PSI (16804, 11,5%)	Cestonaro Liga Ven (7407, 5,1%)	Urbani PRI (4895, 3,3%)	Zaltron MSI DN (4222, 2,9%)
	1992	Giuseppe Doppio DC (56410, 36%)	Franco Rocchetta Lega Nord (31968, 20,4%)	Stefano Tessari PSI (11046, 7%)	Ermenegildo Bernardi PDS (9735, 6,2%)	Guata Lega AV (9294, 5,9%)	L. Chemello UPV (7533, 4,8%)

Fonte: Il Gazzettino, Venezia

Tab.2 ELEZIONI POLITICHE (Camera proporzionale)
Collegio (Province: Padova, Rovigo, Vicenza, Verona) e dati provincia Vicenza

	1987 in %		1992 in %	
	Vicenza	Collegio	Vicenza	Collegio
Lega Nord	-	-	9,6	17,4
Liga Veneta	3,5	2,9	-	-
Veneto Autonomo	1,5	1	2,5	1,8
Lega Autonomia Veneta	-	-	6	5
Union de Popolo Veneto	-	-	3,9	1,9
Partito Democratico Sinistra (PdS)	-	-	5,6	8,8
Partito Comunista Italiano (PCI)	11,2	16,5	-	-
Rifondazione comunista	-	-	1,9	3,2
Verdi	3,8	3,4	3,3	3
Partito Socialista Italiano (PSI)	11,9	12,9	7,9	9,9
PSDI	1,8	2,1	0,9	1,1
PRI	3,4	2,9	3,7	3,4
PLI	2,2	2	2,3	1,9
MSI - DN	3,4	4	2,6	3,4
DC	52,4	47,2	34,4	33,9
La Rete	-	-	1,5	1,9
Lista Pannella	-	-	0,8	1
Altri	4,9	5,1	13,1	2,4
tot	100	100	100	100

Fonte: Il Gazzettino, Venezia

2. La fine del Feudo e l'avvento della marca.

Come risulta difficile, e probabilmente errato, identificare una data che ha sancito la fine del Feudo democristiano, così non è possibile indicare una data per la nascita della *marca* vicentina. Le due etichette – Feudo e marca – sono utili al fine di inquadrare una fase di passaggio nella società e nel suo rapporto con la politica. Se il Feudo rappresentava un mondo inserito in un contesto più ampio come quello nazionale del potere democristiano, la marca ci permette di definirne la frammentazione che ne è seguita. Vicenza diventava una periferia orgogliosa di esserlo, con valori e risorse politiche che desideravano fortemente distanziarsi dal passato.

Insieme alla frammentazione dell'impero politico democristiano, la marca segna anche un confine con il “mondo esterno”: diventa l'avanguardia della turbolenta impennata nella crescita socioeconomica dei primi anni '90: un'avanguardia geografica, sineddoche del “mitico Nordest” e del legame produttivo con i PECO ed i PESO. Inoltre, la marca diventa un'avanguardia sociopolitica dove il cosiddetto “mondo esterno” viene riprodotto al suo interno attraverso la massiccia immigrazione di lavoratori africani e dei paesi dell'Est europeo.

Una particolarità – quella della marca vicentina – che è durata sino ai giorni nostri e che, tuttavia, oggi non è più “avanguardia” vivendo le medesime problematiche socioeconomiche di altri modelli territoriali, che ormai l'hanno “raggiunta”⁸. La marca vicentina come realtà di confine, aveva scoperto la risorsa dell'identità territoriale. Dove, il percepirsi (e l'essere percepiti) di confine significava vivere nella nuova periferia che si era scoperta “centro”. Nella fase propulsiva del modello locale di crescita politica ed economica e con la Lega Nord che cavalcava lo sdegno popolare nei confronti del progetto politico del Feudo democristiano.

A partire dalla fine degli anni '90, il *boom economico* vicentino inizia a vivere i medesimi problemi di sterilità della politica locale, dove lo scarso rinnovamento e, frequentemente, la scarsa qualità della nuova classe politica non riescono ad elaborare neppure progetti politici di medio periodo.

Immigrazione, multiculturalismo e delocalizzazione, dall'esterno, e le domande di ricadute positive di molte promesse elettorali – devolution, quote latte, privatizzazione delle public utilities – dall'interno, hanno però aumentato la concorrenza nella competizione politica locale. La marca vicentina sta scoprendo (tardi) la differenza concettuale fra il *confine* e la necessità d'essere sempre più *frontiera*. Sinonimo di collaborazione e mediazione politica all'interno della società vicentina. Dove *frontiera* diviene sinonimo di apertura alla nuova competizione socioeconomica globale. Tuttavia – ad oggi – la marca leghista fatica a coniugare efficacemente questi fattori.

Il profondo mutamento che la DC non è riuscita ad interpretare ha messo in evidenza come, all'interno dell'elettorato cattolico vicentino, esista un'*anima* di destra ed un'*anima* di sinistra. Una situazione simile a molte realtà italiane. Tuttavia, nella marca vicentina il modello è più complesso per la presenza di una terza anima: quella secessionista, che fa capo alla Lega Nord; e che raccoglie consensi sia dalla destra che dalla sinistra cattolica. La Lega Nord è impegnata nel formare una classe amministrativa che medi fra queste parti. Un compito tutt'altro che semplice da svolgere per un partito che ha fatto della mobilitazione uno dei suoi principali fattori di successo, e che oggi scopre che la politica è *prima* pensiero e *dopo* azione.

⁸ Vedi I. Diamanti, L. Ceccarini, (a cura di), *Marche 2004. Mappe e scenari della società regionale*, Napoli, Liguori Editore, 2004. Curioso come il Veneto sembra frammentarsi in “marche”, mentre le Marche sono alla ricerca di una migliore coesione geopolitica interna.

2.1 Lega Nord a Vicenza dagli anni '80 al 1994

Anche a Vicenza gli albori del successo leghista sono legati ad almeno tre figure politiche: Franco Rocchetta, Marilena Marin ed Ettore Beggiato. Rappresentanti di liste autonomiste come la Liga Veneta e l'Union del Popolo Veneto. Alcuni di loro abbracciarono l'accordo con la Lega lombarda per staccarsene (o esserne allontanati) poco tempo dopo⁹. Altre figure come Stefano Stefani (segretario provinciale dal '92 al '94, senatore 1994, deputato 1996, oggi sottosegretario), Marino Finozzi (oggi presidente del Consiglio regionale) e l'onorevole Antonio Magnabosco (deputato 1992 e 1994) raccoglievano il testimone lasciato da chi si era allontanato. Tuttavia, la provincia di Vicenza non ha mai avuto un rappresentante fortemente caratterizzato territorialmente come è Gianpaolo Gobbo per la provincia di Treviso, o com'era Fabrizio Comencini per la provincia di Verona.

La Lega Nord approdò all'esperienza di governo nazionale tenendo al centro della sua iniziativa politica interessi socioeconomici territorialmente definiti. Alzando i toni dello scontro a seconda dei momenti e degli interessi da promuovere o difendere. L'organizzazione verticistica – di cui parleremo più avanti – aiuta questa linea politica e permette di far assimilare all'organismo leghista la “cura” del compromesso (accordi con Forza Italia ed Alleanza Nazionale) al fine di raggiungere un traguardo più alto (autonomia, federalismo, ma soprattutto, devolution).

La presenza nell'alleanza di governo è necessaria ai fini del raggiungimento del nostro obiettivo che è l'indipendenza della Padania. Che vuol dire federalismo con diverse gradazioni... Per tanto c'era la convinzione che ci sia un adeguarsi con certi compagni di strada. Mediamente il leghista capisce questo. Non riguarda l'ottenimento di posizioni o rendite ma il traguardo finale.

...La Lega è un partito verticistico al 100% e queste scelte sono fatte dal Consiglio federale. Se uno dice che queste decisioni sono prese a livello provinciale non dice una cosa vera... Essendo un partito verticistico, la periferia si adegua. (Senatore, Lega Nord)

Il partito si è sempre presentato come una forza interclassista; con la presenza al suo interno di figure professionali del mondo autonomo (il popolo delle partite Iva), del lavoro dipendente (ma scarsamente provenienti dal settore pubblico) e caratterizzate da una matrice culturale molto varia. La “questione morale” rimane al centro della politica leghista e trova vigore in vertenze localmente definite. Come accadde per il caso degli ospedali di Vicenza con l'allora Ministro della Sanità Francesco de Lorenzo (governo Amato, 1993).

I temi classici erano quelli dell'autonomia: il “padroni a casa nostra”, poi in quel periodo era presente una azione molto capillare di volantaggio, rispetto a quanto riusciamo a far adesso... C'era molto spesso un argomento che poteva essere utilizzato... la questione morale. Ad esempio, la difesa degli ospedali nei comuni dove c'era da difenderli. Per noi gli ospedali sono un riferimento in quanto costruiti con i soldi dei cittadini e del Comune. Sul nostro territorio la maggior parte degli ospedali locali nascono da lasciti e donazioni. Interventi della gente locale che crea l'ospedale... Il “buon” de Lorenzo ha decretato pubbliche tutte queste proprietà, incamerandole nei patrimoni USL. In molti comuni abbiamo utilizzato questo tema... di buon senso... Chi ha pagato e chi ha ricevuto in dono queste opere dovrebbe tenerne la proprietà; invece il “buon” de Lorenzo le ha rese tutte proprietà dell'USL... (Segretario provinciale, Lega Nord)

⁹ Alleanza Nord alle Elezioni europee del 1989 e successivamente Lega Nord, 1991.

2.2 Forza Italia si inserisce in provincia: il contesto sociopolitico negli anni '90

Lo scenario politico locale risultava dominato dalla Lega Nord. Il clima di sfiducia verso i partiti era molto forte. La credibilità ed il consenso alla DC ed al PSI risultavano fortemente compromessi, tanto che il loro sgretolarsi appariva un fenomeno ormai irreversibile. Questo calo di consenso politico aveva liberato sul mercato elettorale risorse e figure che non si sentivano più rappresentate dai vecchi attori politici. Alcune convergenze politiche fra Mario Segni, Massimo Severo Giannini e Roberto Maroni hanno rappresentato un tentativo di creare un argine a questa situazione di incertezza, riconducendo nell'alveo dei moderati parte dell'elettorato in libera uscita. L'operazione non riuscì, e anche questo fattore giocò un ruolo importante per il successo di Forza Italia in provincia di Vicenza. Forza Italia ebbe il merito di riuscire a raccogliere attorno a sé attori ed elettori che avevano perso i propri riferimenti politici, unitamente alla attitudine di mobilitare forze nuove presenti nella società e che – già precedentemente – non si sentivano valorizzate a pieno all'interno dei “vecchi” partiti. In questa fase, all'interno di FI non spiccano figure della ormai ex DC¹⁰. Attraverso una rete di conoscenze personali attivata da alcuni esponenti di Publitalia sono state reclutate soprattutto persone “nuove” alla politica, spesso insospettabili, e che credevano con entusiasmo al cambiamento ed all'innovazione politica proposta da Silvio Berlusconi. Dunque, i “forzisti” della prima ora erano personaggi quasi totalmente digiuni delle prassi di amministrazione della politica e sono – oggi – scomparsi quasi completamente dalla scena politica attiva vicentina. Rispondevano ad un richiamo e ad un messaggio di cambiamento che intercettava un diffuso malcontento popolare; temeva il successo elettorale dei “post comunisti” e bypassava le classiche organizzazioni dei partiti.

... Ho vissuto una vita in politica... E c'era un clima di vera sfiducia. Essere membro di un partito non era una cosa molto simpatica... FI è stata una novità assoluta dove – da subito – hanno trovato alloggio coloro i quali avevano paura che la sinistra prevalesse: era l'unica speranza per arginare quella che sembrava l'ondata della sinistra. A FI hanno aderito persone fra le più disparate. Li vedevi andare ad attaccare i manifesti... Anche cose che non si era più abituati a vedere all'interno dei partiti. Moltissimi in questa fase erano completamente nuovi alla politica. Lì è nata una classe dirigente e c'è stato poi il trasferimento di personaggi con altre esperienze. Nonostante la gente non abbia particolare simpatia verso i partiti, in realtà non riesce a farne a meno... (Coordinatore provinciale FI)

Nonostante il forte sentimento di disaffezione verso la politica che si esprimeva in questi anni, emerge tuttavia una “impossibilità a rinunciare ai partiti” e la temporanea soluzione adottata sia dalla Lega Nord che da Forza Italia, fu quella di candidare personaggi estranei alla politica, soprattutto democristiana. Mancando i partiti esisteva la sensazione che mancasse un interlocutore e in questa fase – mai come prima – il ceto medio borghese, imprenditoriale e dei professionisti, era stato così politicamente vezzeggiato. Solo alcuni anni più tardi, quando il vicentino Giorgio Carollo (ex democristiano) fu nominato coordinatore regionale del Veneto (con Scajola al coordinamento nazionale), iniziò la fase che portò massicciamente all'interno di Forza Italia vicentina “vecchi” politici di professione del mondo cattolico e laico/socialista.

¹⁰ Nel luglio 1993 il Consiglio Nazionale votava a larga maggioranza la fine della Democrazia Cristiana e la nascita del Partito Popolare Italiano. Alla segreteria era nominato Mino Martinazzoli. www.romacivica.net

2.3 La riorganizzazione del sistema politico: 1994 – 2001

I principali partiti sulla scena politica vicentina di questo periodo erano il P.P.I., Forza Italia, Lega Nord e DS. Dopo l'uscita della Lega Nord dal governo Berlusconi I, il sistema politico vicentino si trovava di fronte ad un riassetto sul versante di centro destra. Le Elezioni regionali del 1995 segnavano una vittoria del Polo per le Libertà, ma le successive Elezioni politiche del 1996 sancivano, a Vicenza, una completa vittoria della Lega Nord, che prosciugava buona parte dell'elettorato forzista.

...Nel sistema politico il Partito Popolare prende la sinistra DC quasi in toto. I DS restano come prima – PCI/PdS è stata ne più ne meno di un'equazione – Forza Italia inizia ad organizzarsi in maniera consistente soprattutto nel 1995 che era anche anno di regionali. Lì comincia ad organizzarsi ed a costruirsi... Avere un riferimento regionale con assessore e consiglieri è stato importante per metter delle pedine sul territorio. Quelle che hanno iniziato a costruire l'organizzazione territoriale sul vicentino... (Segretario provinciale Lega Nord)

Dal punto di vista del successo elettorale il punto di massimo successo è il '97 alle provinciali. Dal centro sinistra arriva l'ordine romano di rompere con la Lega in quanto diventata secessionista ecc... ecc... Qui cade l'amministrazione provinciale e la Lega vince praticamente da sola aggregando FI. Comunque il '96 è stato uno dei punti di max successo della Lega in Provincia. Aveva succhiato consensi sia a FI che AN... FI era ridotta in città al 7% e in Provincia al 9... Localmente FI si rende conto che bisogna cambiar qualcosa e prendono piede i democristiani... Questo Carollo di cui si sente parlare diventa coordinatore FI nel '98 ... ma il recupero degli ex DC lo inizia dal '96 – '97. Però più che questo fattore il riequilibrio dei consensi FI / Lega lo collegherei al fatto delle promesse non mantenute da parte della Lega. Uno dice: "Faccio la secessione, faccio la secessione..." eh, ma poi devi farla!... (Giornalista)

La vittoria leghista sottolineava uno degli effetti principali del fenomeno che fu tangentopoli. La repentina sparizione di una classe politica dalla scena risultava difficilmente sostituibile in breve tempo.

...Dopo tangentopoli c'è stato un ricambio politico... Ma, pur con tutti i difetti che avevano,... quelli,... i politici di prima, erano persone preparate alla politica. (Responsabile enti locali, Lega Nord)

Gli anni fra il 1994 ed il 2001 rappresentarono una fase movimentata per la provincia di Vicenza ed in particolare per molte figure della Democrazia cristiana non toccate da tangentopoli. Le quali si trovavano alla ricerca di nuova collocazione all'interno degli schieramenti di centrodestra e di centrosinistra.

I partiti si stavano muovendo (...) nel '94 Martinazzoli sciolse la DC e fondò il PPI. Ricordo una partecipazione di popolo: da stadio!... Ma con l'iniziativa di riorganizzarsi per differenziarsi dai partiti che allora avevano dominato la scena. La parte democristiana che era confluita nel PPI – Berlato Sella, Variati, Signorin – era già attiva. La scena era dominata dalla trasformazione della DC in PPI. (Consigliere comunale, Margherita)

... arriviamo al '95 e c'è il rinnovo delle amministrazioni comunali. Per come erano andate le elezioni nel '94 era chiaro che prendevamo una legnata e perdevamo dappertutto. Noi vorremmo continuare ad amministrare ma in cose in cui noi crediamo. Da soli non ce la facciamo. Dobbiamo fare una alleanza col PdS. Iniziamo a consultarci e arriviamo a presentarci con 3 liste distinte: DS, PPI e una Lista civica, ma non quelle del paesetto dove non ci sono voti... Ma è invece il catalizzatore dei voti socialisti, repubblicani e alcune figure del volontariato... Naturalmente qualcuno che era stato prima assessore o simpatizzante del pentapartito, su questo passaggio: ci lascia. Come Raffaele Grazia, oggi di FI. (Consigliere regionale, Margherita)

Il processo di selezione e ricollocamento del personale politico continuava attraverso il successo delle liste elettorali guidate dai sindaci. Sono soprattutto le liste di centrosinistra quelle più sensibili a questo tipo di candidature. Il sindaco pareva aver assunto il ruolo della figura depositaria delle residue risorse di fiducia pubblica verso la politica. Mentre nei centri maggiori (Vicenza, Bassano, Thiene, Schio, Arzignano) i simboli dei partiti riscuotevano ancora consensi, le liste civiche trovavano maggiore affermazione nei centri minori.

Qualche migliaio di voti che ho preso, sicuramente non erano di csx!!... Quelli che erano indifferenti, o non andavano a votare oppure aveva votato FI una volta sola... Di fronte alle incertezze ed alle insicurezze ... su chi è che posso contare? Su quello lì! Che ha fatto il sindaco! (Consigliere regionale, Margherita)

Il sindaco è quello che vuole bene alla sua città e tu sei un cittadino suo. In questo periodo ero assessore comunale ... nelle città hanno resistito di più i simboli: popolari verso la Margherita, PCI verso PdS e DS... si cercava di modernizzarsi, di cambiare. Ricordo che avemmo l'intuizione di presentarmi in una lista civica col mio nome. C'era già stata la spaccatura cdx / csx, con Forza Italia. La Lista civica diventa strumento per non essere tacciati di "sinistra" perché qua governare o presentarsi con l'ex PCI: significava, "andare con i comunisti"!! Poi la Lega nella zona collinare è fortissima! Anche se la Lega è un voto di protesta – secondo me – è anche un voto di centrosinistra. Ma loro stanno nel centrodestra per governare e rompere le scatole al centrodestra... (Consigliere provinciale, Margherita)

Le civiche di area csx proliferano nei centri esterni al capoluogo. Nei centri urbani maggiori resistono i simboli ed il voto è più politicizzato. Nelle città si vota come "Popolari", noi mascheravamo i partiti nazionali. Il cdx diceva invece che bisognava stare di qua o di là; c'è bisogno di chiarezza, e ci accusavano. Per vincere anch'io ho candidato figli di imprenditori, gente apparentemente di "cdx". Era una tattica per non esser visti di sinistra. (Segretario provinciale, Margherita)

La progetto di costruzione di una società capitalistica in chiave anticomunista da parte della Democrazia cristiana aveva lasciato tracce evidenti soprattutto nei rapporti fra elettorato e mondo di sinistra. In provincia di Vicenza, la pregiudiziale anticomunista rimaneva forte e radicata; le Liste civiche di centrosinistra scelsero frequentemente di mascherare, tutta o in parte, la loro identità attraverso candidature trasversali e la rinuncia all'utilizzo di una simbologia marcatamente di sinistra e comunista.

2.4 Lega Nord entra nel centrodestra (1994)

L'accordo tra Forza Italia e la Lega Nord per le candidature alle Elezioni politiche del 1994, ha evidenziato come l'aspetto pragmatico del progetto abbia orientato la scelta di aderirvi da parte leghista. Il pragmatismo doveva rappresentare *la* strategia per gestire l'accordo stesso: l'affinità ideologica e di complessivo progetto politico erano state poste in secondo piano. Nel 1994 il Polo della Libertà sembrava fornire la risposta alla domanda federalista che la Lega Nord cercava. La vittoria elettorale sembrò rappresentare il coronamento dell'intesa con Forza Italia ma, nell'accordo, la Lega Nord perdeva il monopolio della "Questione settentrionale"¹¹.

... Nessuna questione ideologica. Forza Italia di ideologico non aveva niente. La Lega è un movimento pragmatista che aveva come obiettivo il federalismo e l'autonomia. Si è sempre mosso da solo. Attento alla dignità dei veneti e del loro lavoro. (Assessore provinciale, Lega Nord)

L'idea che passa nella Lega non è di destra o di sinistra, ma di chi appoggia la politica delle Lega. Che poi ha trovato un riscontro con Berlusconi e Fini – almeno a parole – ... poi nel '94 l'idillio si è rotto. Ma la sinistra non ha mai mostrato apertura alle idee della Lega. La Lega è un movimento che come obiettivo ha l'autonomia. L'accordo in Provincia con il centrosinistra non ha retto perché le tesi sono antitetiche. (Responsabile enti locali, Lega Nord)

L'accordo con il Polo della Libertà del 1994, fu un'iniziativa complessa da far comprendere all'elettorato leghista della provincia di Vicenza. Forza Italia mancava completamente di una propria struttura di radicamento locale ed a questa situazione di svantaggio dovette sopperire quasi totalmente la struttura organizzativa della Lega Nord. Alle Elezioni politiche del 1994, convincere gli elettori leghisti a spostare il proprio voto verso candidati che erano stati su campi avversi su temi locali e nazionali, rappresentò una sfida complessa per la Lega che però ebbe un buon risultato (vedi paragrafo 8. Le Elezioni Politiche 1994). Tuttavia, non esistendo all'interno della Lega Nord una fedeltà locale al partito, bensì al suo leader, gli elettori seguirono le indicazioni fornite da Umberto Bossi.

... una delle sfide principale era trovarci a sostenere in qualche collegio dei candidati del CCD o di cos'era allora!... E' stata questa – per un movimento bello "animato" come il nostro – una bella prova da sostenere, convincere i militanti a sostenere dei candidati che fino all'anno prima avevamo come avversari. Il partito rispose in maniera compatta e dove non avevamo candidati nostri, le sezioni operarono – ad esempio – per raccogliere le firme. Ricordo il collegio 13 del senatore Pasinato (FI). A loro mancava completamente la struttura territoriale ed abbiamo sopperito noi con la raccolte firme e tutte quelle cose che servono per candidare una persona... Ed anche in campagna elettorale un sostegno convinto a queste persone... AN era contro di noi. Noi avevamo il candidato del Polo, che a Nord era formato da FI, da noi e dai cristiano democratici, e come antagonisti avevamo le sinistre ma anche AN. (Segretario provinciale, Lega Nord)

Comunque non esisteva fedeltà al partito. Era al leader. Nel '94 c'è stata la frattura e lì se ne sono andati diversi – fra cui l'attuale sindaco di Vicenza Hullweck, che era leghista – famoso per un intervento bossiano al Congresso e per il cambio di sponda la sera stessa!... (Giornalista)

¹¹ Vedi anche, I. Diamanti, *Bianco, Rosso, Verde... a Azzurro*, Bologna, il Mulino, 2003.

2.5 Le amministrazioni del Comune e della Provincia di Vicenza

Sono le iniziative politiche dei primi anni '90 che porteranno alla identificazione della marca vicentina. In un periodo di assestamento delle componenti politiche della società, la Lega Nord era divenuta il principale soggetto catalizzatore dei consensi. Un elettorato abituato alla stabilità politica come quello vicentino, faticava nel rimanere per lungo tempo sotto l'influsso di una situazione politicamente instabile.

A partire dal 1990, il Comune di Vicenza e la Provincia avevano imboccato, insieme ad altre amministrazioni comunali minori, una via che orientava politicamente l'ultima fase della DC vicentina verso il centrosinistra. Il tentativo sarebbe durato sino al 1997; anno in cui produsse il suo fallimento sia in Provincia che in Comune. Il 1997 rappresenta un anno particolarmente turbolento nella costellazione del movimento leghista, in quanto vi fu l'assalto al campanile di San Marco (che la Lega Nord non appoggiò), la vertenza sulle quote latte (marzo), il referendum sulla Padania (maggio), la festa per l'indipendenza della Padania (settembre). Dopo la vittoria nei collegi della Lega Nord alle Elezioni politiche del 1996, Umberto Bossi aveva aumentato il suo potere contrattuale, intravedendo la possibilità di rientrare nelle schiere del centrodestra (Vedi paragrafo 9. Elezioni politiche 1996). In prospettiva, il proliferare di accordi a livello locale con il centrosinistra, come accadeva a Vicenza (ma anche in comuni minori come Camisano Vicentino, Malo, Sandrigo), poteva rappresentare un problema.

Tab.3 Le amministrazioni al Comune di Vicenza

Anni	Sindaco	Giunta
1990 – 1995	Achille Variati	Centro – sinistra
1995 – 1997	Marino Quaresimin	Centro – sinistra + Lega Nord
1997 – 2001	Enrico Hullweck	Polo per le Libertà
2001 – 2005	Enrico Hullweck	Casa delle Libertà
2005 –	Enrico Hullweck	Casa delle Libertà

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

Al Comune di Vicenza (tabella 3), dopo il completamento del mandato di Achille Variati (1990 – 1995) e della prima giunta di centrosinistra a Vicenza, dove si erano aggregate forze della sinistra e ambientaliste moderate, del mondo cattolico “progressista” e dell’area laica¹², subentrò il Sindaco Marino Quaresimin. Analizzeremo con maggiore attenzione nei paragrafi successivi il comportamento di questa giunta di centrosinistra, in quanto presentava il sostegno della Lega Nord. Fu una convivenza politica alquanto difficile, tanto che la giunta Quaresimin durò appena 2 anni (1995 – 1997). Caduta la giunta Quaresimin, alle Elezioni successive, la Lega Nord sostenne al ballottaggio il candidato di Forza Italia che vinse e venne eletto alla carica di Sindaco Enrico Hullweck. Controversa figura dalle origini politiche leghiste, ma tesserato a Forza Italia; il quale fu riconfermato nel 2001 e, recentemente, alle Elezioni comunali del 2005.¹³ Tuttavia, la gestione del territorio sembra rimanere un problema di fondo delle amministrazioni Hullweck. Se nel 2003 qualche clamore era stato suscitato dal caso della lottizzazione Pp4, nel 2004 il sindaco aveva revocato l’incarico all’Assessore al Bilancio e a quello dei Lavori pubblici. Nel Luglio del 2005 è stata invece revocata la nomina dell’Assessore all’urbanistica¹⁴.

¹² Rispecchiando il modello elaborato da Lorenzo Dellai per il Comune di Trento nel 1990.

¹³ Esemplificativo il caso Pp4 “Piruea Pomari” nel 2003. Dove, l’ex consigliere politico del Sindaco, ha rilevato alcune procedure che favorirebbero il gruppo edile Ingui (di Vicenza) arrecando danno all’Erario dello Stato. http://www.vicenzaabc.it/VIabc220503/220503_2.htm#

¹⁴ Vedi Il Gazzettino, 23.7.2005.

Analizzando ora la composizione delle giunte provinciali che si sono succedute a partire dal 1990, emergono coalizioni abbastanza simili a quelle descritte per il Comune di Vicenza. Tuttavia, la giunta di Delio Giacometti (1990) era rimasta fedele alla Democrazia Cristiana. La sua denuncia pubblica delle collusioni fra interessi della politica ed interessi imprenditoriali e del coinvolgimento troppo stretto della politica nella scelta delle nomine alla dirigenza di banche, casse di risparmio cadde sostanzialmente nel vuoto.¹⁵ Sotto la pressione delle indagini sulla corruzione, nel 1993, si dimise ed il suo posto fu ricoperto da Giuseppina dal Santo, la quale formò una giunta di centro sinistra con PDS, Verdi e parte della DC. La giunta resse sino al 1995; scadenza naturale del mandato di Delio Giacometti.

Tab.4 Amministrazioni della provincia di Vicenza

Anni	Presidente giunta	Coalizione
1990 – 1993	Delio Giacometti	DC
1993 – 1995	Giuseppina dal Santo	Verdi – PDS – parte DC poi PPI
1995 – 1997	Giuseppe Doppio	PPI – PDS – Verdi – PSI – Lega Nord
1997 – 2002	Manuela dal Lago	Lega Nord
2002 –	Manuela dal Lago	Casa delle Libertà

Fonte: Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza.

Alle Elezioni provinciali del 1995 lo schieramento di centrosinistra trovò un accordo al ballottaggio con la Lega Nord ed elesse Presidente, il Senatore Giuseppe Doppio. Anche in questo caso fu una elezione sofferta, soprattutto per i problemi nella scelta del candidato di centrosinistra, che saranno analizzate nel dettaglio nel paragrafo successivo. Anche per la giunta Doppio il 1997 fu *l'annus horribilis*. Le tensioni con la Lega Nord si acuirono dopo il successo leghista alle Elezioni politiche del 1996, al punto da portare ad elezioni anticipate. Le Elezioni provinciali del 1997 videro la larga affermazione della candidata della Lega Nord, Manuela dal Lago (ex vice presidente della giunta Doppio), che vinse addirittura al primo turno. Negli anni della consiliatura 1997 – 2002, il monocolore leghista intraprese un programma di privatizzazione delle public utilities. Soprattutto, la gestione privata della viabilità provinciale divenne l'esempio di come la "devolution" rappresentasse la soluzione migliore per il governo locale (e centrale). Questo rappresentò uno degli argomenti sui quali si resse la campagna elettorale 5 anni più tardi e che vide la riconferma di Manuela dal Lago alla guida della Provincia di Vicenza.¹⁶ L'apertura in giunta nei confronti delle altre forze politiche della Casa delle Libertà, rappresentò il segnale del coronamento della nuova intesa ritrovata. Uno scambio da portare ad esempio nei confronti di quanto è avvenuto a livello centrale, dove era stata, invece, la Lega Nord ad entrare nel centrodestra.

¹⁵ Il riferimento è allo scandalo Italcasse e allo scandalo Petroli. Per lo scandalo Italcasse, marzo 1980, 38 dirigenti di banche sono accusati di peculato, per essersi spartiti 1000 miliardi di £ (26 mila milioni a testa!). Per lo scandalo dei Petroli, 2000 miliardi erano stati intascati da funzionari, politici, industriali, attraverso la falsificazione delle bollette d'importazione del petrolio. Erano stati chiamati in causa Antonio Bisaglia ed il vicentino Sereno Freato. In quel periodo, Mino Pecorelli titolava su OP: "Tredici milioni di barili di benzina spariti, mentre gli italiani vanno a piedi e le industrie sono in piena crisi energetica". Vedi Il Gazzettino 31.5.1992. Lo scandalo dell'impresa edile C.C.C. (Cantieri Costruzioni e Cementi) di San Donà di Piave, nel 1992, Il Gazzettino, 15.4.1992.

¹⁶ Nel 2001 l'Amministrazione Provinciale di Vicenza ha esternalizzato il settore viabilità dando vita a Vi.Abilità Spa. L'azienda è proprietà per il 51% della Provincia e per il 49% della Società Autostrade Brescia-Padova, ma alla Provincia restano esclusivamente funzioni di programmazione e controllo. Fonte: www.provincia.vicenza.it

2.6 La giunta Doppio e la giunta Quaresimin (1995 - 1997)

La spaccatura a livello nazionale tra Lega Nord e Forza Italia alla fine del 1994, ebbe effetti rilevanti in provincia. Alle Elezioni provinciali del 1995 la Lega Nord appoggiò al ballottaggio il candidato di centrosinistra. Contemporaneamente, il processo di riallocazione del personale politico ex democristiano continuava. Uno degli esempi più eclatanti riguarda Giuseppe Castaman, rappresentante della sinistra di “Base” DC. Battuto da Francesco Montemaggiore nella gara per la segreteria provinciale del PPI, divenne il possibile candidato del centrosinistra alle Elezioni provinciali, ma decise di passare tra le file dello schieramento opposto. Il Partito popolare chiamò così Giuseppe Doppio a candidarsi per il centrosinistra che, sacrificando il seggio senatoriale, vinse al ballottaggio contro il candidato di FI che non poteva più contare sull'appoggio leghista.

Nel '95 il segretario è Montemaggiore, io responsabile organizzativo. Abbiamo un senatore ed un deputato. Congresso per le elezioni provinciali e ricerca del candidato... Buttiglione che rompe i (...) il nostro candidato era Giuseppe Castaman – già assessore provinciale – mentre prepariamo le liste lui fa il salto di là e si candida per presidente della provincia col Polo, da assessore della giunta Giuseppina dal Santo (non si vota. La giunta dal Santo nasce nel '93 quando cade per tangentopoli la giunta Giacometti eletta nel 1990, ndr) che comprendeva, Verdi, DS e mezza Dc nella maggioranza e mezza all'opposizione... Si era innescato un meccanismo di csx. Noi, disperati chiediamo a Doppio – senatore in carica – di candidarsi. Dunque i candidati sono Doppio, Dal Lago per la Lega e Castaman per il Polo. Andiamo al ballottaggio: Doppio contro Castaman; clima romano con la Lega che aveva appena fatto cadere Berlusconi e vinciamo. Doppio presidente e la Dal Lago vice. Un rapporto non facile. La giunta: presidente e un assessore popolari; 2 assessori DS (di cui uno uscente della giunta post tangentopoli con un po' di DC), un Verde, un socialista e 3 della Lega. (ex Assessore provinciale)

La giunta Doppio visse fasi molto travagliate. Rimase in carica solamente due anni e nel 1997 cadde. Il successo elettorale leghista alle Elezioni politiche del 1996, unito al massimalismo di parte dei componenti lo schieramento di centrosinistra nei confronti delle posizioni secessionistiche promosse dalla Lega Nord, rappresentano almeno due buoni argomenti per spiegare la fine di quell'esperienza.

Il clima si complica nel 1996. Perché nel '96 la Lega va per conto suo. Ma reggiamo anche se la Lega vince in tutti i collegi ...La convivenza non era facile ma reggeva perché c'era un patto... quelli della Lega erano nella posizione di dire: “Ah, non ci volete più?... Benissimo ci dimettiano!”. In ottobre al ballottaggio eravamo noi e la Lega ma la Lega ha addirittura vinto senza apparentamenti. Morando – deficiente – continuava a dire che non potevamo fare altrimenti perché il patto originario era normale, mentre ora la Lega era diventata razzista! Questa è stata la grande filosofia! Per le elezioni provinciali del '97 allora abbiamo tentato il tutto per tutto! Il csx si è presentato con una sola lista: Patto per il vicentino. Nei 36 collegi abbiamo candidato 14 o 15 sindaci e avevamo puntato su una forte identità locale che superasse gli schemi leghisti... Ma probabilmente i tempi non erano maturi... non siamo riusciti a far passare il messaggio e la variabile territoriale era a favore dei leghisti... Come partito di centrosinistra non avremmo mai vinto e allora abbiamo rafforzato l'immagine del territorio con i sindaci ... Non c'era nessuna altra lista: tutto il csx era sotto il “Patto per il vicentino”. Abbiamo spartito un po' i collegi ma con grande prevalenza di amministratori... Ma in quegli anni c'era poco da fare... E c'è stato un monocolor leghista... 97 – 2002. A Vicenza e anche a Treviso,

cadute insieme. Noi nel 97 abbiamo candidato anche Sante Bressan che oggi è assessore UDC. (ex Assessore regionale)

...Nel 97 mi ricordo riunioni drammatiche in casa popolare dove era stata messa in discussione la composizione della giunta con la Lega. Malgrado si fosse – anche all’interno della direzione provinciale – presa la decisione di non compiere passi falsi, come al solito, in tutti i momenti di difficoltà, all’orizzonte compaiono i “duri e puri” di cuore e di spirito che sono convinti che l’opinione pubblica debba essere appagata con posizioni drastiche, nette, precise. Questa situazione portò alla dissociazione della Lega dalla maggioranza ed alla caduta della giunta. Si doveva trovare una soluzione con un’altra maggioranza. Ritirandosi la Lega, mancavano i presupposti, anche perché c’era chi diceva: “La Lega non doveva far parte della giunta!”... E vi furono le elezioni anticipate... E la dal Lago entrò in giunta praticamente in carrozza. (Giornalista)

Le spinte leghiste all’interno della giunta Doppio verso un accelerato autonomismo e le minacce di secessione della Padania appesantirono il clima al punto che alcuni assessori DS decisero di sfiduciare la giunta criticando alcune scelte sull’urbanistica comunale. Convinti delle proprie ragioni e di una facile vittoria, il centrosinistra vicentino sarebbe andato incontro ad una bruciante sconfitta. Il CCD – schierato all’opposizione della giunta Doppio – si era mostrato molto critico verso le posizioni secessioniste della Lega Nord ed il centrosinistra non nascondeva che all’occorrenza, avrebbe contato sull’appoggio del Centro Cristiano Democratico al ballottaggio. Esattamente come non avvenne. Dalle interviste emerge frequentemente come sia stato un grave errore non cercare di resistere a quella fase di scontro interno al Consiglio ed alla Giunta provinciale. Anche perché sembrava che parte dei rappresentanti leghisti (Gianfranco Zonin, oggi assessore provinciale Lega Nord) si trovassero su posizioni più prossime al centrosinistra di quanto non fossero con il Polo. E che parte del mondo ex democristiano (Giorgio Carollo, oggi ex coordinatore regionale FI) si fosse schierato con il centrodestra per momentaneo opportunismo politico, più che per scelta ideologica.

Gianfranco Zonin, giovane medico e segretario del movimento giovanile DC, sceglie di restare nella Lega, ma sulla cosa riflette molto... Lui era di Donat Cattin. In quel momento si rompe, Doppio si ricandida ma la Lega trova sponda nella CdL che si andava costituendo, e vince. Fu un errore... Non so se allora prevalse la scelta di istinto, tipo: “rompiamo e l’elettorato capirà!”, oppure “tanto peggio, tanto meglio” ... Andranno al governo ma non ce la faranno... Prevalse la linea massimalista all’interno della giunta Doppio... i DS e buona parte dei popolari... anche con la diaspora di coloro i quali andarono al CDU. (Consigliere provinciale)

Se noi nel 95... noi e la Bindi... fossimo stati più attenti e rispettosi delle situazioni difficili... Carollo non è mai stato di destra e se avessimo vinto questi qua starebbero rimasti da noi. Forse c’è stato un atteggiamento troppo rigido, poco flessibile come sanno essere i veneti, verso questo mondo qua... Però il periodo era quello che era... in più lei era toscana. Ma il clima era: ...“Frigo: (Assessore regionale) avviso di garanzia? A casa! Anche così abbiamo perso molta classe dirigente. (ex Assessore provinciale)

Una dinamica simile alla caduta della giunta Doppio in Provincia, si ripeté al Comune di Vicenza e portò alla caduta della giunta di centrosinistra e Lega Nord, di Marino Quaresimin. Nel caso del Comune di Vicenza, il Sindaco Variati (1990 - 1995) formò la prima giunta di centrosinistra a Vicenza nella storia del comune e, terminato il mandato, scelse di candidarsi (con successo) al Consiglio regionale.

La giunta successiva rappresentò la sfida persa del centrosinistra. La Lega Nord – uscita dal governo di centrodestra pochi mesi prima (dicembre 1994) – scelse di appoggiare il candidato del centrosinistra al ballottaggio e fu eletto Marino Quaresimin. Una figura di secondo piano che potrebbe oggi essere definito un “tecnico”. Ex Assessore della giunta Variati che rivelò limitate capacità di mediazione nei momenti critici della consiliatura. La giunta non resse per molto tempo e dopo due anni cadde (1995 - 1997). Tuttavia, le motivazioni della rottura non sono completamente imputabili al Sindaco, ma connesse – come per la Provincia – alla crescente distanza politica che avrebbe caratterizzato alcuni attori DS e popolari della giunta.

La stessa dinamica portata sulla perversione e l'arroccamento delle proprie idee, successe in Comune di Vicenza con caduta della Giunta Quaresimin. Allora la giunta venne messa in discussione da una piccola frangia di un movimento autonomo di un movimento locale ai quali si aggiunsero quelli di Rifondazione – pur non essendo in Giunta – ed altri di un secondo movimento locale. La critica a Quaresimin era legata all'urbanistica, ma il fatto era che erano presenti troppe diversificazioni all'interno di tutto il consiglio comunale. Soggetti – dico del centrosinistra! – talmente negativi che, non avevano alcuna difficoltà nel dire: “Bisogna andare a casa, andiamo a votare!... La gente capirà!”... Lì la situazione fu davvero drammatica. Più che in Provincia... Le tensioni, i continui cambi di posizione cercando stampelle nell'area ex socialista... sì, che oggi fanno parte di FI!! Quaresimin mi disse: “Le mediazioni si possono fare in politica, ma esiste un punto oltre il quale non esiste più niente!”... Per cui la questione dell'urbanistica è stata un mezzo... perché gli intendimenti erano di dare una gravidanza marcatamente di sx, ma nel senso di un appartenenza limitata, beccera, quasi conservatrice: arroccata su un populismo che – già allora – era fuori luogo... (Consigliere comunale)

2.7 Lega Nord a Vicenza: le giunte di csx ed il ritorno a cdx.

L'accusa leghista di non avere rinunciato a pieno alle logiche lottizzatrici che avevano caratterizzato alcune fasi del Prima Repubblica, è spesso indicata come il motivo principale della rottura del 1994. Le successive leggi sul decentramento delle competenze (legge Bassanini) promosse dai governi di centrosinistra (1996 - 2001) non incontrarono i favori della Lega Nord che intraprese una “lunga marcia” che avrebbe portato il partito a schierarsi localmente con il centrosinistra e, successivamente, con il centrodestra alle Elezioni politiche del 2001. Il percorso che separava la Lega Nord da questo accordo avrebbe visto in provincia di Vicenza, fratture profonde nel partito, successi elettorali e brucianti sconfitte. Nasce in questa fase la necessità di formare una classe politica leghista.

L'uscita della Lega dal governo nel dicembre del 1994 era una cosa che doveva per forza succedere. Alcune reminiscenze della I Repubblica erano tali per cui era impossibile continuare... La Lega è uscita dal I governo Berlusconi ed ha cercato un suo percorso autonomo. I riferimenti non erano più nel Polo, ma con chi ci stava. In quel momento il federalismo viene perfezionato e diventa argomento centrale per la Lega. Ma tutti si riempivano la bocca con il federalismo ed il risultato è stata la legge Bassanini che tutto ha, tranne che il federalismo. La Lega si è mossa autonomamente. (Assessore provinciale, Lega Nord)

L'uscita dal governo Berlusconi I ed una presa di posizione “massimalista” delle linee politiche leghiste, risultano premianti. Le Elezioni politiche del 1996 (perse dal cdx,

ma vinte in provincia di Vicenza dalla Lega Nord), le successive anticipate provinciali (1997 – 2002, giunta monocolore Dal Lago) e comunali di Vicenza (1997 - 2001, giunta Hullweck), sanciscono la vittoria e l'effetto di una positiva "onda lunga" nata dall'uscita dal governo. Forse l'apice del successo leghista. Tuttavia nascono i problemi dettati dalla necessità di amministrare territorialmente queste vittorie. Inizia un percorso formativo interno all'*establishment* leghista – sul campo e attraverso corsi interni organizzati dal partito – volto formare nuovi amministratori.

Ci siamo trovati invece con molta gente inesperta, uno non diventa amministratore dall'oggi al domani... Lì ci è mancata un po' di esperienza politica ... e ci vuole del tempo per farla. Abbiamo avuto una caduta dal punto di vista qualitativo. Poi, pian piano, si sta recuperando. Sono emerse anche alcune personalità valide... (Responsabile enti locali, Lega Nord)

La Lega continua una fase iniziata precedentemente ma nello stesso tempo facendo un cambiamento, pensando a trovare le persone per amministrare. Candidando nei comuni persone preparate – in "giacca e cravatta" – ma che allo stesso tempo provenissero dalle manifestazioni in camicia verde. I nostri amministratori migliori sono quelli che non hanno paura di mettersi la camicia verde per andare a manifestare e poi vanno a sedersi in Consiglio comunale. (Segretario organizzativo, Lega Nord)

Le tappe che scandiscono il percorso "solitario" della Lega Nord seguono una serie di avvenimenti che toccano il partito in misura diretta. Il 1997, come analizzato precedentemente nelle amministrazioni del Comune a Vicenza ed in Provincia, fu un anno - chiave.

Il 1998 fu invece l'anno della frattura interna al partito. In ottobre il segretario regionale della Lega Nord Fabrizio Comencini decise di staccarsi dal partito e divenire il leader della Lega Fronte Veneto. Pur, convinto di avere dalla sua parte la maggioranza delle segreterie provinciali, l'operazione politica fallisce e segna la veloce scomparsa di Comencini dalla scena politica. Il risultato sui militanti e l'elettorato si rivela, però, devastante. La Lega Nord perde un terzo dei tesserati che – anche non appoggiando la scelta di Comencini – sono disorientati da un comportamento politico che non era "attribuibile ai leghisti", bensì alla "vecchia classe politica". L'effetto elettorale è misurabile alle Elezioni europee ed amministrative del 1999. Una sconfitta bruciante anche per la Lega Nord di Vicenza. E' la fine della "lunga marcia": dopo l'epurazione inizia il riavvicinamento a Forza Italia. Prima tappa le Elezioni regionali del 2000; la seconda, le Elezioni politiche del 2001.

I paragrafi successivi analizzeranno nel dettaglio i principali partiti presenti in provincia di Vicenza, ovvero Lega Nord, Forza Italia e la Margherita. L'obiettivo è di ricostruire le fasi di scomposizione del cosiddetto Feudo democristiano e le modalità di riassetto politico che hanno portato alla formazione della marca vicentina. Saranno prese in considerazione quattro variabili. L'organizzazione dei partiti al loro interno e le modalità di azione politica; il rapporto con il territorio ed il radicamento; gli scambi con la società civile ed il sistema di raccolta delle istanze provenienti dall'esterno del sistema dei partiti, ed infine, le relazioni e l'apporto che le tre formazioni politiche forniscono al sistema dei partiti in provincia di Vicenza.

3. L'organizzazione

3.1 Lega Nord: sorvegliare e punire, senza clamori

L'organizzazione del partito ha una matrice spiccatamente verticistica. La fedeltà alla linea di Umberto Bossi rappresenta "la" caratteristica che l'iscritto deve professare nel suo *credo* politico. L'esperienza maturata nello scontro con gli "scissionisti" di Comencini nel 1998 ha, con ogni probabilità, accentuato in Veneto il livello di controllo nell'organizzazione che già esisteva nelle leghe presenti in altre regioni italiane. L'organizzazione territoriale prevede molte associazioni (non tutte attive) e la suddivisione della provincia in Circostrizioni camerale composte da oltre 60 sezioni comunali o intercomunali. I segretari circostrizionali coordinano i segretari di sezione e riferiscono al segretario provinciale.

I fuoriusciti della Lega Nord non hanno avuto un brillante futuro politico, e la Lega Nord vicentina è intervenuta in maniera decisa al fine di non ripetere le sconfitte elettorali delle Elezioni europee del 1999 (e, in misura minore, anche delle regionali 2000 e delle politiche 2001). Il disorientamento che l'espulsione pubblica dal partito di personaggi di spicco come Fabrizio Comencini può comportare in un elettorato convinto di essere "diverso" da tutti, è stato affrontato attraverso forme di *reclutamento a stadi*.

Gli iscritti al partito sono suddivisi fra *soci sostenitori* e *soci ordinari - militanti*. I primi sono coloro i quali sono iscritti da minor tempo e possono solo successivamente (ma non esiste un limite di tempo) richiedere di entrare a far parte dei soci ordinari - militanti; che hanno responsabilità gestionali, eleggono il segretario provinciale e nazionale (regionale)¹⁷. La suddivisione fra soci sostenitori e soci militanti permette alla direzione provinciale di osservare meglio gli aderenti al partito. Uno strumento per selezionare la propria classe dirigente e un mezzo per tenere a distanza eventuali infiltrati, saggiando propensione e fedeltà politica da parte dei nuovi arrivati.

L'attivismo leghista sembra vivere una fase di progressiva "istituzionalizzazione". Dopo l'adesione al movimento da parte di una componente fortemente protestatoria fino alla metà degli anni '90, l'attivismo della Lega Nord sembra seguire una sorta di *riflusso* verso le attività - spesso piccolo/imprenditoriali - che caratterizzano molta base del partito. Un "ritorno al privato" come collegamento sociale e politico alle istanze da trasmettere alla Lega Nord, con la difficoltà di controllare le frange estreme del partito.

Nella Lega Nord non sono presenti delle correnti ed il livello di dibattito e democrazia interna - almeno sulla carta - risulta maggiore, ad esempio, rispetto a Forza Italia. Queste differenze sono spesso descritte con tono sprezzante dai leghisti, con l'autoconsapevolezza di appartenere ad un gruppo che si percepisce profondamente diverso dall'alleato. Se non di correnti, appare più preciso parlare di *anime del partito*: una secessionista e l'altra più moderata; alle quali, per via dell'organizzazione verticistica, sembra fare capo nessun politico. Infatti esistono formule di controllo politico interno che delineano in maniera netta la stratificazione del tesseramento e la fedeltà alla linea del partito. Tuttavia, anche se non assimilabili a capi - corrente, nella Lega Nord vicentina sono presenti alcune figure - guida. Personalità rilevanti nella politica nazionale e provinciale: Stefano Stefani (area di governo) e Manuela Dal Lago (Consiglio federale della Lega Nord e presidente della Provincia).

¹⁷ Statuto della Lega Nord, Art.30 - Soci. www.padanino.it/statuto

3.2 Partito leggero / Partito pesante: un velo per dire che sono diversi da te...

La visione organizzativa proposta dall'ex coordinatore nazionale Scajola traduceva in misura meno strutturata il radicamento ed il rapporto con la base elettorale che caratterizzava la ex DC. Arzignano, Chiampo, Altavilla, Montegalda, Creazzo, Marostica, Vicenza, Valdagno, Thiene, Bassano, Torri di Quartesolo (oggi non superano il numero di 10) erano le principali sedi di Forza Italia. Tuttavia, a differenza della Lega Nord, il partito non mirava ad avere una sede in ogni comune, bensì una presenza radicata nei principali comuni ed una struttura di referenti da mobilitare alle scadenze elettorali oppure su particolari temi. Complessivamente i tesserati a FI superano oggi di poco i 5500 (nell'ultima fase la DC poteva contare, solo a Vicenza, su oltre 33000 iscritti!). Gli iscritti provengono in maniera particolare dal mondo delle professioni: in particolare medici e avvocati. La capacità di costruire reti relazionali e di conoscenza rappresenta il canale abituale sia per il reclutamento che per la mobilitazione politica.

Forza Italia in provincia di Vicenza è composta da due correnti di partito: quella del deputato europeo Amelia Sartori e del deputato europeo – ed oggi ex coordinatore regionale – Giorgio Carollo. La prima, di formazione laico – socialista, ed il secondo, ex democristiano di area dorotea, sono considerabili come i referenti dei due coordinatori nazionali che si sono ad oggi succeduti. Quindi, la prima, di area Bondi – Cicchitto ed il secondo di area Scajola. Le due matrici politiche di origine non sono però ideologicamente omogenee all'interno del partito, in quanto, nella componente “laico – socialista” sono presenti anche ex democristiani, mentre nella componente “ex democristiana” sono presenti diversi laici ed ex liberali.

A Vicenza il quadro politico forzista si presenta complesso in quanto, la linea maggioritaria è rappresentata dall'eurodeputato Giorgio Carollo (Scajolano e quindi minoritario a livello nazionale) e la linea minoritaria dall'eurodeputata Lia Sartori (Bondiana e quindi maggioritaria a livello nazionale). Le divergenze fra i due referenti risalgono orientativamente al cambiamento di coordinatore nazionale. Una fase di transizione da Scajola a Bondi, dove Sartori iniziò a distanziarsi dalle posizioni espresse da Carollo, con il quale aveva mantenuto sino ad allora una ottima sintonia politica.

Tab.5 Le reti relazionali delle correnti di Forza Italia in provincia di Vicenza

<i>Referente provinciale</i>	<i>Politico locale</i>	<i>Incarico</i>
Sartori	Galla	Coordinatore comunale FI
Sartori	Pellizzari	Responsabile giovani FI
Sartori	Qualarsa	Consigliera regionale FI
Carollo	Tonnello	Coordinatore provinciale FI
Carollo	Grazia	Ex Assessore regionale FI
Carollo	Fontana	Consigliere regionale
Carollo	Zanettin	Deputato FI
Carollo	Pasinato	Senatore FI
Carollo	Tredese	Senatore FI

I 2 riflettono nelle loro posizioni le 2 etichette di promotori del partito “pesante” e del partito “leggero”. Definizioni che possono risultare fuorvianti, nel senso che il radicamento del partito potrebbe sembrare l'oggetto del contendere. In realtà sembra che sia in atto uno scontro su 2 visioni del partito che risultano però collegate: alla

presunta “leggerezza” di un partito con *mandato fiduciario* (Berlusconi nomina i potentissimi coordinatori regionali; posizione Sartori) ed alla presunta “pesantezza” di un partito con *mandato elettivo* (il coordinatore comunale e quello provinciale sono eletti da un congresso; posizione Carollo).

Tab.6 Forza Italia secondo le 2 correnti vicentine del partito

	<i>Sartori (Bondi, Cicchitto)</i>	<i>Carollo (Scajola)</i>
Politica	Coincide con l’amministrazione	Separata dall’amministrazione
Rapporto territorio	Personale	Personale - Collettivo
Assetto politico	Cittadino / Istituzione – Partito	Cittadino / Partito / Istituzione
Ruolo partito	Comitato elettorale; gestione potere	Mediatore di interessi
Mandato	Fiduciario	Elettivo
Partito	Radicato	Radicato

Si cadrebbe in un errore attribuendo maggiore strutturazione e maggiore radicamento di Forza Italia sul territorio, come fattori di un partito “pesante”, considerando che il partito “leggero” possa rinunciare ad una articolazione territoriale. Entrambe le correnti considerano fondamentale il rapporto con il territorio. La differenza consiste in una formula descritta da un intervistato: “Il partito resta leggero sino al momento in cui tutti tollerano che i capi siano nominati dall’alto”...

Le differenze principali fra le due componenti forziste, sono riassunte nella tabella 6. Per la corrente sartoriana la politica coincide con l’amministrazione pubblica. Il partito coincide con l’istituzione (comunale, provinciale, regionale) ed il cittadino, attraverso il politico trova un canale diretto con l’istituzione. Quindi siamo di fronte ad un forte cambiamento del ruolo del partito, che non è più chiamato a fungere da collettore – filtro – trasmettitore della domande collettive. Ma che si mobilita, in particolare, in vista degli appuntamenti elettorali mantenendo nel frattempo, soprattutto le funzioni gestionali dell’amministrazione pubblica attraverso rapporti di tipo personale con il territorio.

Per la corrente carolliana la politica è invece separata dall’amministrazione. Il partito mantiene un ruolo di mediazione degli interessi e non si mobilita esclusivamente in vista delle Elezioni, mantenendo un rapporto personale ma anche collettivo con il territorio; che colloca il partito fra cittadino ed istituzione. L’azzeramento dei coordinatori regionali del partito all’indomani delle Elezioni del 2005 ha toccato anche l’incarico di Giorgio Carollo, nonostante il buon risultato elettorale di Forza Italia sia in Regione che a Vicenza. I dissidi interni al partito lo hanno portato a lanciare una iniziativa (Movimento Veneto per il PPE) che tratteremo più approfonditamente nel paragrafo 7.

Le differenti visioni presenti all’interno di Forza Italia a Vicenza si trasmettono anche nell’organizzazione interna del partito. Il rischio che su questioni importanti, possa risultare decisivo il voto di figure politiche che non avrebbero una particolare competenza in merito, rappresenta un problema da risolvere prima di poter condividere – a livello di partito – una prospettiva che preveda la separazione del ruolo politico di Forza Italia da quello amministrativo. Un fattore che fa riflettere sul reclutamento e sulla effettiva qualità della classe politica locale.

Un amministratore – se vuole amministrare bene – fa fatica a dedicarsi al tesseramento, all’appartenenza territoriale. Tanto poi risponderà alla fine del mandato... molti ragionano così. Ma il rischio è perdere il contatto con la realtà... Il correttivo che sta introducendo FI è la separazione; visione carolliana, anche se ancora non c’è. O si segue

l'attività di partito o si segue quella amministrativa. I primi scelgono il loro mandato a Roma, Bruxelles, Palazzo Nieveo, Venezia. I secondi si occupano del tesseramento, della elaborazione politica delle tematiche da trasferire agli eletti. Attualmente non c'è, però. Quindi direi politica e territorio: politica degli eletti la fanno certe persone e l'elaborazione delle domande politiche del territorio la fanno degli altri che le trasferiscono agli eletti. Sul grado di intervento del partito rispetto agli eletti ci si divide molto... Ad esempio, in Provincia, il caso di Vicenza Fiera International. Certi dicevano: "Convochiamo il partito e vediamo che ci dice di fare". Altri dicevano: "No. Lo decide il gruppo consiliare! Perché noi poi alziamo la manina per votare". Il partito può dare un consiglio ma poi decidiamo noi. Qua ci si divide. Sartori dice che è sovrano il gruppo consiliare, Carollo (allora, coordinatore regionale) e Tonnello (coordinatore provinciale) che è sovrano il partito. Pensi: in linea teorica, un seniores del comitato provinciale potrebbe – qualora il suo voto risultasse decisivo nel comitato provinciale – decidere dell'operato del gruppo consiliare, che è stato legittimamente eletto!!... ..Capisco tutto! Io propenderei per il gruppo consiliare ma capisco che il partito vede anche la regione, le categorie, le parti sociali. Una visione più ampia del gruppo consiliare. Però deve fare bene il suo lavoro! (Responsabile FI giovani)

Le linee politiche sono decise dal centro ed emanate verso la periferia (top down). La periferia le accoglie ma non riesce con i suoi organi elettivi (comitati comunali e provinciali) a trasmettere verso l'alto interessi e domande politiche provenienti dalla base. In cambio la periferia ha un ampio margine discrezionale per operare nella gestione del consenso a livello territoriale; con pochissimi controlli dal centro. L'organo di controllo, il collegio dei probi viri, non ha ad oggi deliberato molto e si è riunito di rado. Nei momenti di massima tensione a livello locale, è capitato che un esponente nazionale, accompagnato dal coordinatore regionale, si recasse in periferia allo scopo di "sedare i tumulti".

Dunque, esiste una aperta concorrenza sulla gestione del partito a livello locale. Da un punto di vista "gestionale", il conflitto politico all'interno di Forza Italia a Vicenza si gioca, oggi, intorno alla modalità la nomina del coordinatore regionale. In questo senso le opinioni espresse dall'ala "carolliana" del partito risultano chiare. Una elezione del coordinatore regionale che passasse attraverso l'elezione dei comitati provinciali (più altre figure), oltre a colpire l'ala "sartoriana", rappresenterebbe un passo verso una ulteriore democratizzazione interna del partito. Una alterazione che cambierebbe i rapporti di potere interni al partito, orientando FI da una prospettiva di gestione *personalistica* degli interessi (senza il partito/mediatore, con un ruolo centrale degli eletti e del rapporto diretto istituzioni/società) ad una gestione *partitica* con un ruolo più rilevante del partito che diventerebbe il mediatore delle domande politiche dalla società verso le istituzioni.

3.3 La Margherita: organizzazione

La negativa onda lunga della perdita delle giunte di coalizione con la Lega Nord, si manifestò per il PPI nella maniera più evidente con la sconfitta alle Elezioni europee del 1999. La prospettiva della Margherita si presentò come la possibilità di riorganizzazione dell'area di centro sul modello di quanto attuato da Lorenzo Dellai al Comune di Trento (1990) e, successivamente nella Provincia autonoma tra il 2000 ed il 2001. I rapporti fra Dellai ed Achille Variati (ex sindaco di Vicenza, consigliere regionale) erano molto stretti sin dai tempi della DC e, sul modello trentino, "Insieme per il Veneto", diventò il laboratorio per unire ai consensi dell'area laico – socialista, la riorganizzazione di parte dell'area ex democristiana nell'alveo del centrosinistra. L'organizzazione territoriale del partito è oggi pensata su 6 collegi camerale, con un portavoce per collegio ed ogni collegio camerale composto da dei circoli camerale (10 tesserati possono fondare un circolo). Il problema del tesseramento non è ancora risolto e l'impegno attivo da parte dei giovani risulta praticamente inesistente. Basti considerare che il numero di iscritti al partito in provincia è uguale a quello di alcune sezioni della sola città di Vicenza ai tempi della DC... Tuttavia, inseguire questa eredità perduta non rappresenta probabilmente la maniera ottimale per affrontare le problematiche della Margherita in provincia di Vicenza. La memoria "del" partito rimane ancora molto viva nei rappresentanti politici e conferma come la Margherita vicentina non abbia ancora completato un forte ricambio della sua classe politica.

...7 su 10 siamo ex democristiani. La prospettiva è di entrare nei meccanismi di gestione del potere... In fin dei conti la politica è fatta anche per la gestione del potere... poi in che modo lo si esercita, lì sta la differenza. Ma non si fa politica per fare solo testimonianza! Abbiamo il mondo ecclesiale, del volontariato per fare testimonianza! Si testimoniano dei valori in politica, ma la politica è fatta per arrivare a gestire il potere in maniera corretta. Dopo il 2001 c'è stata una ricostituzione sul territorio dei partiti e la spinta a cercare figure nuove, non digiune completamente di politica. (Cons. comunale)

L'attenzione al radicamento resta comunque una variabile fondamentale del partito. Da questa prospettiva, il contributo degli ex democristiani alla Margherita resta fondamentale nello sviluppare una capacità di inserimento in contesti dove, anche storicamente, non vi era tradizione.

Non ci sono circoli in tutti i comuni ma in molti si... Siamo divisi in sei collegi camerale e poi c'è la struttura provinciale con 50/60 persone ed un direttivo più ristretto... E' importante esserci anche dove non siamo forti, bisogna concimare ... e poi piantare la piantina... (Consigliere regionale)

Il ruolo degli ex DC nella Margherita è stato pregnante! Hanno trovato un momento di aggregazione, prima nel PPI, e poi nella Margherita. La differenza è che nel PPI vi erano solo ex DC, mentre nella Margherita anche una parte di ex Socialisti e altre provenienze che si sono aggregati – o ci siamo aggregati. (Consigliere comunale)

Probabilmente a causa del ridimensionamento complessivo dei consensi e della distribuzione in due schieramenti dei "voti cattolici" tra centrodestra e centrosinistra – non sembrano riprodursi all'interno della Margherita vicentina, le dinamiche correntizie che caratterizzavano la DC.

4. Il territorio

4.1 La marca leghista: il doppio binario Roma – Vicenza e Padania – Veneto

Il territorio rappresenta uno dei principali argomenti delle politiche del partito. Tuttavia, questa attenzione risente delle problematiche che il passaggio da un ruolo di contestazione ad un ruolo di governo, comporta. La Democrazia cristiana interpretava il *territorio – Feudo* come strumento di mediazione politica con il centro. Al contrario, la Lega Nord, vi contrappone oggi una lettura territorio che risulta, prima di tutto, autoriferita. La fine del territorio – Feudo aveva sancito la perifericità dei territori leghisti che, lungo questa direzione, affermavano la propria identità localista. Nasceva cioè il *territorio – marca*: il confine. La periferia dell'*ex impero*.

La Lega Nord è un soggetto politico che si percepisce come interprete della società; e, rappresentandola, non necessita di mediazione politica con il centro romano. Da questa prospettiva risulta fondamentale immaginare un modo per attribuire sempre maggiori competenze al (proprio) territorio per soddisfare le domande della (propria) società. Nella fase di contrapposizione al “potere imperiale” democristiano, la Lega Nord aveva utilizzato il territorio soprattutto in chiave antipolitica. Come mezzo che sottolineasse i mutamenti socioeconomici in atto, le domande di rinnovamento politico, le contraddizioni ed i problemi irrisolti di una società capitalista matura. Oggi che la Lega Nord siede sia al governo centrale che in quello locale ed ha il *problema* di gestire l'argomento – territorio, che in passato utilizzava soprattutto in chiave antagonista.

La Lega Nord vicentina riparte, quindi, da dove era nata. Ovvero dalla società; dal basso. Nel tempo è cresciuta una galassia di iniziative ed associazioni collaterali alla Lega Nord che tende a riprodurre un mondo. Come sperimentato in passato in parte dalla Democrazia cristiana ma, soprattutto, dal Partito comunista.¹⁸ Le sedi di partito (praticamente quasi una in ogni comune) rappresentano il punto di confronto delle problematiche politiche e sociali da comunicare al partito e lo strumento del gazebo, è utilizzato per trasmettere – raccogliere domande e istanze con la popolazione. Nella visione leghista, il territorio è il punto di partenza da cui sviluppare politiche in maniera progressiva ed alternativa al potere centrale. Tuttavia, questo *approccio incrementale* nello sviluppo delle politiche (*bottom up*, finché rimane sulla linea segnata da Umberto Bossi) trova successo elettorale soprattutto a livello provinciale. Sembra però perdere di centralità e di massa critica nel momento in cui la promozione politica della Lega Nord vicentina, passa al vaglio parlamentare. In questo caso la posizione leghista di Vicenza esce relativizzata nel confronto: Roma / Vicenza (tra politici) e Padania / Veneto (tra territori).

Quando andiamo dagli artigiani e dagli agricoltori ci battono le mani ma quando andiamo a Roma – dove di fronte abbiamo una classe politica – non riusciamo a portare avanti le richieste degli artigiani e degli agricoltori e allora ci dicono: “Vabbè, allora cosa avete fatto?!...” Allora dobbiamo spiegare cosa succede a Roma... (Responsabile organizzativo)

¹⁸ Le principali organizzazioni: Donne Padane, Umanitaria Padana Onlus, Padania Assistenza, Cattolici Padani, Orsetti Padani, Padani nel Mondo, Padania Bella, PadaniaAmbiente, G.N.P., Alpini Padani, Medica Padana, Autisti Padani, Eurocamp, Alpe, Il Collare Verde. Fonte: www.leganord.org.

In Parlamento sembrano affermarsi gli interessi “romani” e “padani”, piuttosto che quelli “vicentini” e “veneti”. Un doppio binario che chiama contemporaneamente i politici leghisti della marca vicentina a mediare con gli interessi degli alleati di governo e con la linea del partito a livello federale. Alla luce dei risultati “romani” il significato politico del lavoro condotto all’interno della provincia, si traduce con il fallimento, quando viene riletto in chiave locale (ovvero, mediazione = sconfitta). Questo rappresenta un rischio per i consensi della Lega Nord a Vicenza per 2 ordini di fattori:

1. non sembrano emergere, da parte della maggiore formazione politica di Vicenza, personalità che rappresentino gli interessi vicentini e veneti a livello centrale.
2. si presenta il rischio di riattivare il circuito della *deprivazione relativa* conosciuto nella fase di crisi del consenso democristiano.

Solamente, che questa volta ci sarebbe la classe politica leghista al posto di quella democristiana. Come uscire da questa *empasse*? Lo slogan: “Padroni a casa nostra!” non rappresenta solamente lo (scozzese?) grido di guerra di un clan. Rappresenta una linea politica. E la devolution lo strumento per aggirare la mediazione con il centro e soddisfare le richieste del territorio, concentrando sui propri rappresentanti locali un numero crescente di responsabilità e di competenze¹⁹.

4.2 Forza Italia: “Il partito costruito intorno a te”

Il rapporto di Forza Italia con il territorio è caratterizzato dalla frammentazione e dal particolarismo personale. Se da un lato emerge la consapevolezza che risulta importante ascoltare e mediare le richieste dell’elettorato, dall’altro, il fine per cui lo si ascolta è limitato ad obiettivi connessi alla rielezione del candidato. Sembra completamente assente un disegno strategico che possa inquadrare l’azione politica locale all’interno di un disegno politico più ampio. Si assiste, quindi, alla formazione di piccole “lobby” che riescono a dosare in maniera adeguata, politica locale e interesse del politico. L’esempio di Bassano del Grappa.

...Nel 2000 ero per una provincia bassanese, anche se non solo legata al fatto di avere una amministrazione, bensì al fatto di riconoscere una specificità, identità, bisogni. A cui rispondere anche in termini di infrastrutture: Bassano – pur essendo uno dei territori più dinamici – è un territorio penalizzato sotto il punto di vista delle infrastrutture. La Pedemontana ci permette il collegamento alla rete autostradale. Con l’amico (...) abbiamo inserito Bassano come uno degli snodi del secondo stralcio per la metropolitana di superficie. Avere una forte identità diventa un limite rispetto all’esterno: “...è una enclave: lasciamoli lì...” (ex Assessore regionale)

La cosiddetta “lobby bassanese” è spesso chiamata ironicamente in causa dagli intervistati²⁰. Tuttavia, rimane un caso limite, dove un certo numero di interessi

¹⁹ Sulla diversità del “fenomeno devolution” fra Gran Bretagna e Italia: A. Giovannini, *The (dis)United Kingdom? Analisi del processo di devolution nel Regno Unito. Il caso scozzese*, Università degli Studi di Urbino, Tesi di laurea, 2004.

²⁰ Bassano del Grappa ha una storia politica particolare. Città medaglia d’oro al valor militare per la resistenza ai nazifascisti è, diversi anni più tardi, divenuta il bacino elettorale di Antonio Bisaglia, l’ex delfino di Mariano Rumor che fu eletto in quel collegio nel 1981. Bisaglia iniziò ad erodere il potere del “Signore del Feudo” finanziando direttamente le associazioni cattoliche bassanesi, creando uno strappo all’interno del sistema di consensi doroteo. Bassano mantiene tutt’oggi caratteri di *diversità*, tanto che, dal

territoriali riescono a trovare alcuni punti di sintesi, pur non fornendo una risposta alla domanda di quale sia qualitativamente il tipo di rapporto con il territorio. Al contrario, permette di evidenziare come sia assente qualsiasi altra iniziativa territoriale.

Forza Italia ha lasciato perdere la Provincia. Forza Italia va completamente a rimorchio della Lega. Prova a chiedere a (...) che iniziativa provinciale ha fatto Forza Italia che non sia legata alla mobilitazione elettorale. Lui sarà bravissimo a rispondere che l'attività è legata al controllo dello smaltimento dei rifiuti... Però idee grandi da contrapporre non ce ne sono... Dunque conflittualità non esiste. La conflittualità si innesca su questioni gestionali: controllare l'ULSS, l'AIM... Per cui il clima con gli alleati mi sembra buono. Gli screzi sono sul sottogoverno. (Giornalista)

Amministrazione e mediazione. Forza Italia a Vicenza vive (male) queste due anime. La privatizzazione delle public utilities, la fiera, le fondazioni bancarie, sono ambiti verso i quali il partito concentra le sue attenzioni. Forza Italia, quindi, scopre il territorio come metafora del potere: da spartire. Con una gestione personalizzante della politica, il rischio di sacrificare la *visione politica* del bene collettivo sull'altare della vittoria contro il concorrente di partito, risulta quindi molto forte.

4.3 La Margherita e il territorio

Il rapporto della Margherita vicentina con il territorio rimane sostanzialmente ancora da organizzare. Lo scambio di iniziative ed informazioni fra gli eletti nelle amministrazioni locali, potrebbe risultare lo strumento migliore per rafforzare i rapporti con le parrocchie, il sindacato, le associazioni.

Il territorio, la società civile, il sindacato – che ha sempre vissuto da vicino, pur non mescolandosi con la politica – suppliscono al salvataggio delle istituzioni. Le categorie economiche si rinforzano come il sindacato. C'è una presa di coscienza che la ricostruzione democratica e politica di un Veneto che sta smembrandosi, interpella anche il territorio, le associazioni. All'interno delle parrocchie si inizia a selezionare come poter fare... I partiti non ci sono e il territorio si interroga. La Margherita non ha un rapporto radicatissimo col territorio. Si affida ad alcune persone. Se organizzo un incontro col simbolo della Margherita non riempio la sala come la riempio se lo faccio con il simbolo del comune. Ma c'è un grande sforzo per far sì che si affermi un nuovo rapporto non clientelare e populista. Sui temi importanti sull'ambiente, il lavoro... Purtroppo coinvolge solo persone. Margherita è giovane da non avere ancora struttura per cui si riesce ad essere capillari ed entrare nel sociale. (Consigliere provinciale)

La consapevolezza di restare al margine del potere rappresenta per il partito un problema ancora irrisolto. Radicarsi territorialmente diviene più complesso in una fase di sostanziale assenza di attenzione verso la politica attiva di gran parte della società vicentina. Il caso della Margherita di Vicenza riassume efficacemente l'attuale fase di crisi che vive il rapporto fra società e politica, sottolineando – in maniera speculare – la crescente importanza della relazione fra istituzione e partito nel rapporto con la società.

1996, ha attivato l'iter parlamentare per diventare l'ottava provincia veneta insieme ad alcuni comuni della provincia di Treviso, Vicenza e Padova. Vedi: www.bassano.vi.it/comune/provincia/index.htm e Forno, F.; Turato, F., *Bassano del Grappa*, in (a cura di) Catanzaro R., Piselli F., Ramella F., Trigilia C., "Comuni nuovi. Il cambiamento nei governi locali", Bologna, il Mulino, 2002.

5. Società civile

5.1 Lega Nord: la rete degli eletti contro PantoTV

Nei rapporti con la società civile, la Lega Nord vicentina privilegia il contatto personale degli eletti con il mondo associativo, piuttosto che la promozione di iniziative attraverso il partito. Manuela dal Lago (presidente della Provincia) monopolizza la scena e funge da collettore, mantenendo rapporti di scambio con gli eletti in tutta provincia. I quali rappresentano le estensioni amministrative della giunta di centrodestra e raccolgono le istanze provenienti soprattutto dal mondo produttivo. Non sembra, quindi, infondata la preoccupazione con cui gli intervistati leghisti guardano al nuovo movimento di Giorgio Panto.²¹ Se la sua proposta si presenta probabilmente ancora debole dal punto di vista politico – amministrativo, l'utilizzo di tinte forti nella protesta che “trasmette”, reinterpreta gli argomenti ed i toni cari ai leghisti della prima ora. In questo senso – più che un assalto in grande stile al fortino dell'elettorato leghista – il PNE sembra interpretare il ruolo della “lista di disturbo” che intercetta l'elettorato della Lega Nord più massimalista (secessionista), “stanco” dei toni moderati di governo. L'insistenza con cui il partito cerca di tenere insieme l'anima secessionista e quella più moderata, fa leva sui noti slogan antiromani e localisti. Un armamentario simbolico che non è certamente logoro, ma che chiede – e pretende – prima o poi anche risposte politiche.

Al di là del modesto risultato elettorale di PNE alle recenti Elezioni regionali (a Vicenza: 17.602 preferenze, 4,3% contro 73.290 preferenze, 17,9% della Lega) la preoccupazione della Lega Nord sembra riguardare il rischio di un *disturbo comunicativo* se non addirittura di uno *scavalcamento* che l'utilizzo delle emittenti televisive può creare. PNE e Giorgio Panto rappresentano probabilmente l'unico competitor territoriale “efficace” relativamente ai toni ed ai temi adottati nella politica locale. Dove la rete di relazioni personali imbastita soprattutto con il mondo della piccola impresa possa risultare strappata da messaggi che attaccano il monopolio della odierna comunicazione politica leghista, utilizzando i media e non le reti di conoscenza dal basso. Un esempio riguarda la copertura mediatica offerta dalle reti televisive di Giorgio Panto e l'idea della *marca leghista* assediata da criminalità, tasse e delocalizzazione. I problemi di artigiani, piccoli imprenditori e commercianti risultano particolarmente approfonditi all'indomani di clamorosi furti o fatti di sangue.

L'autonomismo propugnato da Fabrizio Comencini trova forse una linea di continuità con la proposta di Giorgio Panto, ma allargata alle province delle regioni del Nord Est.

²¹ Giorgio Panto è un imprenditore edile trevigiano attivo in politica a livello regionale già dal 1994 (Progetto Azzurro). E' proprietario di alcune emittenti locali (TeleNordEst, Antenna 3, TeleAltoVeneto). Ha fondato un partito – Progetto Nordest (PNE) – pochi mesi prima delle Elezioni regionali 2005. Rileggendo in chiave localista i suggerimenti della Fondazione Agnelli elaborati alcuni anni fa, PNE propone la nascita di una macroregione Nordest con 13 Province autonome. Si considera fuori dal sistema dei partiti e critica sia cdx che csx. Tuttavia, per toni ed argomenti ha riscontrato un certo consenso fra i massimalisti della Lega Nord. Ha ottenuto 162.000 voti regionali (come candidato Presidente) ed oltre 125.000 voti circoscrizionali (di Lista) pari al 5,4% a livello regionale (la Lega Nord 337.535 voti, 14,7% a livello regionale). In dettaglio: Treviso 63.662 preferenze, 15,6%; Belluno 6.840 preferenze, 7,2%; Vicenza 17.602 preferenze, 4,3%; Venezia 16.518 preferenze, 4,2%; Padova 15.729 preferenze, 3,6%; Rovigo 3.536 preferenze, 1,530 preferenze, 1,1%; Verona 1232 preferenze 0,8%. Fonte: <http://regionali.interno.it/regio>

Il messaggio sembra rivolto alla medesima base sociale, ma i consensi elettorali di Comencini dopo il 1998 si spensero velocemente. La Liga Fronte Veneto disponeva dei medesimi strumenti di mobilitazione politica della Lega Nord per leggere la realtà locale. Oggi è ancora troppo presto per sapere se nella politica locale contano maggiormente le *metafore relazionali* oppure quelle *mediatiche*.

5.2 Forza Italia da movimento a partito: un falso problema semantico

Negli anni '90, il discredito e la disillusione collettiva verso il mondo della politica era tale da dissimularne l'interesse anche da parte dei politici stessi. Per fare politica meno riferimenti partitici si utilizzavano e meglio era. Forza Italia, anche sotto l'aspetto linguistico, voleva conservare tutti i crismi della novità. Il marketing politico attuato da Forza Italia – nella sua fase di *advertising* – prestò attenzione nel comprendere cosa fosse gradito al suo cliente. Berlusconi ed i suoi consiglieri non fecero "l'errore" di rappresentare Forza Italia come un altro dei "soliti" partiti e lo definirono come movimento.

...Berlusconi non voleva fare l'errore di definirlo subito come i vecchi partiti: ... il partito. Che rimanesse, invece, anche sotto l'aspetto linguistico, un novità. Subito dopo il congresso si iniziano a trovare le sedi. Nascono i coordinamenti regionali e provinciali. C'è il movimento o il partito?... Qui c'è una disputa. In realtà è un partito che si muove. (Coordinatore provinciale FI)

Organizzazione e rapporti con il territorio descritti in precedenza hanno evidenziato come il partito cerchi solo in parte un rapporto con la società civile e le sue componenti. La corrente sartoriana risulta maggiormente attenta alla gestione di un rapporto diretto con gli elettori. L'attenzione dei responsabili locali del partito è rivolta soprattutto alla soddisfazione delle richieste dei singoli. In quanto la società civile – in questa prospettiva – risulta composta da singole unità. Questo permette la costruzione di una rete di consensi anche estesa ma labile; rivolta soprattutto alla gestione della politica amministrativa. L'ala carolliana – anche attraverso agenzie regionali come Veneto Agricoltura, diretta dallo stesso Carollo – è, invece, maggiormente orientata a gestire la politica attraverso un rapporto con le organizzazioni di categoria, sociali e professionali.

5.3 La Margherita e la società civile

Il rapporto con la società civile risente della giovinezza del partito e dei problemi di radicamento a cui si faceva precedentemente riferimento. Se gli scambi con le associazioni cattoliche e del volontariato, con il sindacato e la stampa locale sembrano partire da una situazione sostanzialmente neutra o positiva, diverso è il rapporto con le associazioni produttive, con le quali si nota un certo scollamento.

Tuttavia, guardare al mondo produttivo con un occhio "ideologico" può risultare fuorviante. Il mondo della produzione è orientato a gestire relazioni di potere e di vantaggi che può acquisire da una relazione con l'amministrazione pubblica. Questo significa che per attivare canali di dialogo costruttivo con il mondo imprenditoriale è necessario – prima di tutto – accedere alle amministrazioni e quindi puntare ad ottenere più sindaci e giunte comunali possibile, aspirando a raggiungere anche la presidenza

della Provincia. Dunque, l'attenzione elettorale della Margherita vicentina è principalmente rivolta alla società civile. La lista unica (Democratici e Popolari) "Insieme per il Veneto" anticipa quella che sarebbe divenuta a livello nazionale "la Margherita". Alle Elezioni regionali del 2000 – pur perdendo a livello regionale – consente l'elezione di due consiglieri vicentini: il "popolare" Variati (confermato) e la "prodiana" Mainardi Agostinelli. La differenza delle preferenze è però schiacciante: quasi 14.000 per Variati e meno di 3.000 per Mainardi Agostinelli. La lista "Insieme per il Veneto" raccoglie consensi dall'area socialista (a Vicenza, Laura Fincato), alla ex "Lista Dini" (a Vicenza, Tiziano Treu) all'area rumoriana e della sinistra DC (ex PPI).

Le successive Elezioni regionali (2005) cambiano gli equilibri all'interno dello schieramento di centrosinistra, dove – mentre Achille Variati è rieletto con il medesimo numero di preferenze (14.000) – Mainardi non viene rieletta ma è sostituita dall'ex Sindaco di Schio, Giuseppe Berlatto Sella (ex democristiano) con quasi 14.000 voti di preferenza. Se è possibile immaginare un ipotetico asse all'interno della Margherita vicentina, oggi, risulterebbe decisamente spostato verso gli ex popolari.

Tuttavia, sulla scena politica vicentina non sembrano apparire personaggi politici "nuovi" e di livello "superiore alla media". I partiti non formano più personale ed i pochi politici emergenti necessitano di una progressiva maturazione in quanto provenienti dai diversi gradi della amministrazione pubblica. La stessa Margherita vicentina non vede l'emergere di figure politiche nuove.

Non c'è neanche una figura che si impone: nessun leader! Ne di qua, ne di là!!... Ne della Lega, ne di FI... i parlamentari sono nulli ... Oggi, chi è il parlamentare eletto nessuno lo conosce... questa è la realtà!! ... prima Rumor era Rumor! ... Giacometti era Giacometti!... Dal Maso era Dal Maso!!... Zoso era Zoso!!!... I partiti erano vivi e si lavorava sul territorio. Oggi non conoscono neanche gli eletti di FI!... Una volta c'era il culto dei parlamentari!... Magari è meglio adesso ma una volta se ti serviva il mutuo, dovevi andare dal tuo parlamentare e il mutuo te lo faceva fare lui. Oggi ci si arrangia... I partiti non formano più le persone. Il parlamentare deve imparare ad andare in piazza il sabato al mercato, come fa il sindaco. Bisogna imparare da quelle ad essere presente... Essere in mezzo alla gente... (Segretario provinciale)

Di nuova classe politica dalla Margherita non è uscito niente di nuovo, nessuna classe politica nuova capace di aggregare e valorizzare figure diverse... è mezza DC di una volta mentre mezza è finita dall'altra parte!... Anche le proporzioni sono simili a quelle di allora ... una parte di democristiani di sinistra diventati popolari, la gran parte che è quella che ha dato la forza a Carollo dentro a Forza Italia e l'identità di quelli dell'UDC. (Giornalista)

6. Il sistema dei partiti

6.1 Nella marca leghista meglio pubblico o privato?

L'autopercezione leghista di soggetto politico che riassume in sé la società, trova un (raro) punto di convergenza con la visione di partito – istituzione presente in Forza Italia. Una convergenza che pone i due partiti ad autocollocarsi come “naturalisti” soggetti del governo locale, lontano da qualsiasi scambio politico con i partiti di centrosinistra. Gli argomenti che la Lega Nord vicentina si trova a gestire all'interno del sistema dei partiti (di governo), sono principalmente due:

1. la difesa dei piccoli imprenditori;
2. la gestione nella privatizzazione delle utilities.

1. Gli effetti della internazionalizzazione sociale ed economica mettono alla prova i numerosi amministratori locali leghisti. I quali trovano nella difesa del “piccolo” il denominatore comune delle proprie politiche. La tutela della piccola impresa, dell'artigianato, della piccola distribuzione commerciale sono i principali oggetti di queste politiche. Purtroppo la crescente competitività internazionale fra territori ha caratteristiche assai diverse da quelle difese dalla Lega Nord a Vicenza. In questa prospettiva la domanda di strategie, dimensioni d'azienda e prodotti innovativi collocano la Lega Nord nella difesa di una posizione di retroguardia. Come la battaglia sui dazi anti cinesi ha ampiamente dimostrato²².

2. Un secondo argomento riguarda le privatizzazioni dei servizi pubblici. In questo caso emerge come il proverbiale istinto “privatizzatore” leghista, si trovi spesso a fare i conti con il “pragmatismo amministrativo”. Viabilità, Fiera, Municipalizzate sono solo alcuni esempi. Nella fase in cui l'ANAS ha *devoluto* la competenza stradale alla Provincia di Vicenza, la creazione di una SpA, sembra avere risolto molti problemi. Tuttavia la privatizzazione delle utilities risente di problematiche tipiche di un mercato ancora non liberalizzato. Le agenzie speciali pensano ed operano come delle imprese e, in assenza di concorrenza e di regole, ragionano sugli utili da reinvestire, piuttosto che all'abbassamento della tariffe. Nonostante i ripetuti tentativi di affrancarsi (in meglio) dalla realtà italiana anche la marca vicentina risente di qualche “vizio” tipicamente italico. Appare paradossale constatare come i sostenitori delle privatizzazioni ad oltranza, abbassino i toni e si collochino in una posizione di tutela e salvaguardia del “pubblico”. Una constatazione che permette di comprendere come il mercato, qualora lasciato senza regole di fondo, non possa rappresentare la soluzione ideale ai problemi di gestione della cosa pubblica.

La politica qui è fatta dalle agenzie speciali. Le grosse gestioni sono quelle dell'acqua e del gas. In pratica, i comuni – eccetto le scelte urbanistiche – hanno poco. Il resto delle gestioni importanti sono gestite fuori dai comuni attraverso delle S.p.A. Su questo noi cerchiamo di far sì che prevalga l'interesse pubblico all'interno di queste agenzie. Queste agenzie, diventando delle S.p.A, diventano delle imprese e ragionano come imprese: cosa me ne frega se l'agenzia è in utile di 1 o 2 mln di € e le tasse sull'immondizia non calano!?!... Se, ad esempio, si investe sugli impianti di smaltimento; ha un senso, altrimenti no. Noi riportiamo l'attenzione sul cittadino, sull'utente. Che non deve essere sfruttato ma avere un servizio adeguato in riferimento a quel che paga. L'obiettivo di

²² La Lega Nord fatica a trovare canali di dialogo con i grossi imprenditori vicentini che decidono quasi sempre di delineare le loro strategie autonomamente, restando lontani dalla Lega Nord (il partito più grande della provincia). In questo senso, la lettura leghista dell'internazionalizzazione acuisce la distanza.

tutte queste agenzie, Feretrotramvie, viabilità,... entra in una logica di profitto dove presidente e consiglio di amministrazione tendono a non avere più una logica di servizio. Ad esempio, io sono assessore al comune di Zané e mi è capitato di partecipare all'assemblea di una di queste agenzie. Tutti parlavano di profitto senza un ritorno sul cittadino... al limite puntare al pareggio... La critica di anni fa a tutto quello che era "pubblico" ci sta tornando indietro perché dopo di tutto, ... tutto sommato: nessuno inventa niente... Non è che i dipendenti privati di queste aziende abbiano meno garanzie dei dipendenti pubblici di prima... non è che alla fine quello che è privato è tutto bello e quello che è pubblico tutto brutto... (Responsabile enti locali, Lega Nord)

In passato, la fede nella auspicabilità della formazione di una "società buona" spesso era associata alla diffidenza nei riguardi dell'economia di mercato. Tuttavia, l'economia di mercato, se utilizzata invece che adorata, risulta essere uno dei migliori meccanismi disponibili per realizzare un dinamismo economico unito agli scopi sociali desiderati.²³

6.2 Forza Italia: il partito della politica nuova

Nel sistema dei partiti vicentino, Forza Italia, percependosi principalmente come il partito della novità politica, si pone al di fuori di qualsiasi confronto. Infatti, l'autopercezione forzista manifesta una totale convergenza di opinioni sul partito della "politica nuova" (6 risposte su 6. Vedi tabella 8). Non è il partito degli ex democristiani (2 su 6) e neppure degli "ex" in generale (2 su 6).

Un ruolo centrale è attribuito al Presidente ed ideatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi (5 su 6), e rilevante – nonostante le 2 correnti interne – risulta il ruolo degli eletti a cariche pubbliche (4 su 6). Un dato che mette in secondo piano gli iscritti al partito, ovvero colori i quali ricoprono esclusivamente incarichi politici e non amministrativi (2 su 6).

Tab.8 Definire Forza Italia in provincia di Vicenza (6 intervistati)

	<i>PARTITO...</i>	
ESSERE		NON ESSERE
6	...della politica "nuova"	0
5	...del Presidente	1
4	...degli eletti	2
4	... dei cittadini, della gente	2
3	...carente democrazia interna	3
2	...degli iscritti	4
2	...degli interessi particolari	4
2	...degli ex DC	4
2	...degli ex in generale	4
1	...degli elettori	5

La presenza delle correnti si avverte invece nella constatazione di una limitata democrazia interna al partito (3 su 6) che ne sottolinea la differente visione di mandato: *elettivo* o *fiduciario*. Ultimo, ma non meno importante risulta il rapporto con la popolazione. Forza Italia si percepisce come il partito di tutti (della cittadinanza, 4 su 6) e non solo degli elettori (1 su 6), ovvero di chi ha il diritto di voto.

²³ I. Cipolletta e C. Trigilia discutono su "Just capital. Critica del capitalismo globale", di A. Turner, in STATO E MERCATO, n.66, dicembre 2002.

6.3 La Margherita e il sistema dei partiti

Sino ad oggi la struttura della Margherita è stata sorretta dai consiglieri eletti, ma le problematiche che il partito si trova a dover affrontare all'interno del partito e nella società, sono:

1. il dialogo fra laici e cattolici,
2. l'elaborazione di argomenti vicino a posizioni ambientaliste non estremiste,
3. lo sviluppo di una buona capacità di mediazione.

In questa fase l'individuazione di un leader autorevole rappresenta una tappa importante (l'ex senatore e presidente della Provincia Giuseppe Doppio). Il processo di selezione e ricollocamento del personale politico è praticato attraverso delle liste elettorali guidate dai sindaci. Il sindaco diventa quindi la figura depositaria delle residue risorse di fiducia pubblica verso la politica e, mentre nei centri maggiori (Vicenza, Bassano, Thiene, Schio, Arzignano) i simboli dei partiti riscuotono ancora consensi, le Liste civiche trovano maggiore affermazione nei centri minori.

Qualche migliaio di voti che ho preso, sicuramente non erano di centrosinistra!... Quelli che erano indifferenti, o non andavano a votare oppure aveva votato Forza Italia una volta sola... Di fronte alle incertezze ed alle insicurezze ... su chi è che posso contare? Su quello lì! Che ha fatto il sindaco! (Consigliere regionale)

Il sindaco è quello che vuole bene alla sua città e tu sei un cittadino suo. La Lista civica diventa strumento per non essere tacciati di "sinistra" perché qua governare o presentarsi con l'ex PCI: significava, "andare con i Comunisti"!! Poi la Lega è fortissima nella zona collinare è fortissima! Anche se la Lega è un voto di protesta – secondo me – è anche un voto di csx. Ma loro stanno nel cdx per governare e rompere le scatole al cdx... Nella fascia pedemontana... (Consigliere provinciale)

Le civiche di area csx proliferano nei centri esterni al capoluogo. Nei centri urbani maggiori resistono i simboli ed il voto è più politicizzato. Nelle città si vota come "Popolari", noi mascheravamo i partiti nazionali. Il cdx diceva invece che bisognava stare di qua o di là; c'è bisogno di chiarezza, e ci accusavano. Per vincere anch'io ho candidato figli di imprenditori, gente apparentemente di "cdx". Era una tattica per non esser visti di sinistra. (Segretario provinciale)

7. Il Movimento Veneto per il PPE

Pur avendo vinto in Veneto le Elezioni regionali del 2005, Forza Italia ha revocato il mandato di coordinatore anche al vicentino Giorgio Carollo. La nomina a coordinatore provvisorio dell'avvocato Nicolò Ghedini non ha, tuttavia, impedito a Giorgio Carollo di continuare la sua azione politica. Le differenti visioni organizzative interne a Forza Italia in provincia di Vicenza che sono state analizzate nel capitolo 3, evidenziavano incomprensioni che al presentarsi di situazioni critiche, come la sconfitta di Forza Italia a livello nazionale alle regionali e la successiva rimozione di tutti i coordinatori, sarebbero state foriere di nuove tensioni. Il *casus belli*, e la paventata scissione in Forza Italia Veneto, si presentò nel momento in cui il presidente confermato della Regione, Giancarlo Galan, appoggiò pubblicamente l'allontanamento di Giorgio Carollo dalla carica di coordinatore.

Questa presa di posizione ebbe una prima risposta nel maggio 2005. Dei complessivi 17 consiglieri regionali di Forza Italia, ben 7 appartenenti alla corrente carolliana (Tesserin, Grazia, Marangon, Conta, Bond, Giuliana Fontanella e Barbara Degani) si autosospesero in polemica con il sollevamento dall'incarico del coordinatore. In questa fase i risultati ottenuti da Carollo sono stati almeno due:

1. segnalare alla direzione nazionale del partito l'importanza del suo ruolo locale;
2. procedere ad una "conta" dei leader locali schierati dalla sua parte.

In giugno viene lanciato da Carollo il "Movimento Veneto per il PPE". L'idea nasce dalla ricerca di una risposta alle sconfitte elettorali che si sono succedute dal 2001. Il punto di partenza politico è la constatazione che da tempo sia in atto uno scollamento del partito dalla società al quale è necessario rispondere con un diverso radicamento sul territorio. In questa prospettiva il Movimento Veneto per il PPE si presenta come una lista locale, ma collegata ad un progetto più ampio, "esportabile" in altre regioni²⁴.

Tab.18 Giorgio Carollo e il Movimento "Veneto per il PPE"

Mese	Iniziativa	Formula
MAGGIO 2005	Berlusconi revoca i mandati ai coordinatori regionali	
	Galan "chiede la testa" di Carollo	Resa dei conti
	Carollo si autosospende da FI con 7 consiglieri regionali fedeli	La "conta" dei leader regionali
GIUGNO 2005	Carollo lancia il Movimento Veneto per il PPE (200 firmatari)	Il lavoro "dal basso"
	Termine delle autosospensioni	Si "lavora" dall'interno FI
LUGLIO 2005	Incontri promozionali ed esplorativi di "Veneto per il PPE" a Praglia (PD), Preganziol (TV), Mira (VE), Chiampo (VI), Vicenza, Verona, Rovigo, Belluno	La "conta" provinciale
SETTEMBRE 2005	Meeting nazionale interpartito FI – UDC – AN a Jesolo. Villaggio Marzotto (9 – 11) Partecipano: Buttiglione, Formigoni, Lopez Isturiz (PPE Ue)	10 – 11 – 12 FI Veneto organizza meeting parallelo a Cortina

Fonte: Il Giornale di Vicenza, L'Arena, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso

Nello stesso mese sono ritirate le autosospensioni dei consiglieri regionali fedeli ed inizia una seconda fase "operativa" lungo 2 direttrici: all'interno delle province venete ed all'interno di Forza Italia. Sono gli stessi 7 consiglieri – quasi tutti provenienti da una

²⁴ Una caso con alcune similitudini a quanto successo in Forza Italia del Veneto, è accaduto alle recenti Elezioni comunali di Catania. Vinte dal candidato di centrodestra, l'apporto decisivo è stato del Movimento politico di Raffaele Lombardo (UdC) che prendeva le distanze dall' Udc di Salvatore Cuffaro e che solo dopo un accordo con il centrodestra decise di far convogliare i propri consensi sul candidato Sindaco di Forza Italia, Scapagnini.

provincia diversa – a divenire gli sponsor provinciali del progetto. La scissione sembra scongiurata (o si trattava un deterrente) ed il Movimento Veneto per il PPE decide di rimanere iscritto all'interno di Forza Italia. L'iniziativa però sembra allargarsi e fare proseliti in Campania, Puglia, Friuli – Venezia Giulia, da dove, i responsabili locali di Forza Italia, hanno richiesto lo Statuto del movimento per comprenderne gli obiettivi. Insieme al lavoro interno al partito in Consiglio regionale, inizia in Veneto, una fase di esplorazione dei consensi in periferia. E' in atto il tesseramento dei sostenitori (gli iscritti oggi sono circa 12.000: il doppio di FI) con particolare attenzione alle categorie sociali e produttive. Spesso le riunioni sono promosse alla Fiera, al fine di dare un segnale al mondo produttivo. Nel caso di Vicenza, a pochi passi dalla sede della Lega... A settembre è prevista una lunga fase congressuale. Il Movimento Veneto per il PPE ha previsto un convegno regionale tra il 9 e l'11 a Jesolo (VE), mentre Forza Italia organizzerà il meeting regionale il 10 – 11 – 12 a Cortina (BL). Viene da chiedersi se l'accavallarsi delle date e la collocazione logistica, sintetizzino già ora la distanza politica delle mozioni che usciranno dai 2 convegni regionali. Le quali saranno discusse in autunno nella costituente del Partito Unico, alla presenza di Carollo e di Galan.²⁵

Tab.19 I 118 costituenti del Partito Unico (FI – AN – UdC)

	di Vicenza
9 indicati dal Comitato di Todi	Adornato, Cicchitto, Bondi, Sanza, Buttiglione, d'Onofrio, Landolfi, Gasparri, Urso
7 di diritto	Berlusconi, Fini, Frattini, Galan, Formigoni, Iorio, Cuffaro
2 presidenti di Camera e Senato	Pera, Casini
60 delegati di partito (20 per partito)	Luigi d'Agrò (Senatore UdC)
20 delegati movimenti, liste civiche realtà territoriali	Giorgio Carollo
20 delegati di area portavoce della società civile	-----
2 commissioni: Manifesto dei valori e Statuto	-----

Fonte: Il Giornale di Vicenza

Il Movimento Veneto per il PPE, misura già oggi la difficoltà di realizzazione del Partito Unico entro le Elezioni politiche del 2006, all'interno del quale potrebbe, tuttavia, divenire una sua corrente. L'orientamento attuale è Movimento è promuovere la formazione, nei diversi livelli amministrativi, (Comune, Provincia, Regione, Parlamento) di intergruppi trasversali, con l'obiettivo di riunire il mondo laico – socialista e cattolico, oggi diviso fra Forza Italia, UdC, Udeur e Margherita²⁶. Le ambizioni del Movimento sono quindi molto alte e le resistenze a livello locale suggeriscono alcuni spunti per ridisegnare nuovi equilibri fra centro e periferia politica, soprattutto all'interno del centro destra veneto e nazionale.

Tab.20 Nuovi equilibri all'interno del centrodestra?

Veneto (periferia)		Roma (centro)
Carollo (FI) – d'Agrò (UdC) – Gottardo (Udc)	→	Formigoni (FI) Buttiglione (UdC)
Galan (FI) – De Poli (UdC)	→	Berlusconi (FI)

Al recente convegno regionale dell'UdC sono emerse forti critiche da parte del segretario politico veneto Gottardo e del Senatore Luigi d'Agrò, che lamentavano la marginalizzazione del partito a livello locale, sulla falsa riga di quanto sostenuto in Forza Italia da Giorgio Carollo. Una distanza di vedute personali e politiche che rispecchiava, anche all'interno dell'UdC, le tensioni fra l'ex coordinatore regionale e il presidente della Regione.²⁷

²⁵ Galan e Carollo separati anche a cena, Il Gazzettino, 21.7.2005.

²⁶ "Carolliani" a pesca nel centrosinistra, Il Gazzettino, 23.7.2005.

²⁷ UdC veneti contro Follini, www.ilgiornale.it, 24.5.2005.

8. Le Elezioni politiche nel 1994

8.1 Lega Nord

La velocità con la quale si formò la coalizione di centrodestra non permise di organizzare gradualmente la campagna elettorale. Tuttavia, si trattò di un problema secondario. La figura di Umberto Bossi e l'attivismo delle sezioni, sull'onda di tangentopoli, sopperirono efficacemente allo scarso tempo a disposizione.

C'era l'assoluta sicurezza di vincere. Non c'è stata molta mobilitazione leghista perché era già in corso da tangentopoli in avanti. E' stata la prosecuzione di quella fase. (Giornalista)

... Un clima abbastanza strano. Una coalizione formata nel febbraio ed elezioni – mi pare – il 26 aprile. Dunque, una cosa abbastanza repentina che ci ha catapultato dalla fase dell'accordo, alla campagna elettorale. Molto, molto veloce...

I candidati... Le circoscrizioni posero delle rose di nomi da vagliare a livello nazionale e federale.

...La campagna elettorale ... ogni sezione organizzava incontri sul territorio, volantinaggi, momenti di incontro con i candidati.

...La figura di Bossi fu molto importante. Intervenne in un paio di incontri nel vicentino... Ma era molto presente nel 94.

...Berlusconi mi pare fece un solo incontro in Piazza dei Signori con altri esponenti del Polo. (Segretario provinciale Lega Nord)

...Non si pensava... Si era tranquilli; sicuri di un buon risultato – sentivamo il polso della gente – ma non si pensava così buono! Si facevano previsioni ottimistiche, ma non così tanto...

...Il partito si era mosso come oggi: sulla piazza, manifesti poche parole chiare e precise... Noi siamo convinti che è solo una volontà del popolo. Prima o dopo i cittadini saranno portati all'esasperazione.

...I candidati sono stati scelti a livello nazionale. Nel federale. Il segretario di sezione dà le indicazioni su chi preferirebbe avere. Il segretario di circoscrizione lo riporta in provincia... Però capita sempre che cambino i nomi...

...La figura di Bossi gioca sempre un ruolo centrale!... Era dappertutto!

...Berlusconi è stato un discorso mediatico e legato alla gente che non sapeva cosa fare. Ha visto l'azzurro e ha deciso di votare contro i colori che c'erano... il bianco e il rosso. (Segretario organizzativo, Lega Nord)

Alla rilevanza ed alla presenza personale di Bossi durante la campagna elettorale, fece riscontro l'assenza di Silvio Berlusconi che scelse di veicolare la sua proposta politica attraverso i media raccogliendo consensi moderati fra gli "indecisi che volevano cambiare" e che non si riconoscevano nell'irruenza politica bossiana.

8.2 Forza Italia

La disaffezione verso la politica ebbe anche a Vicenza il sopravvento nelle Elezioni politiche del 1994. l'elettorato premiò chi si proponeva come "nuovo", suggerendo una linea di rottura con il passato ed il "vecchio" modo di fare politica. I candidati proposti dall'allora coordinatore regionale Galan, furono scelti in accordo con il Coordinamento nazionale e sottoposti a colloqui da parte di selezionatori presso la sede di Milano.

... Il clima politico era di disillusione verso i partiti tradizionali, dall'altro di fiducia nella nuova proposta di Berlusconi.

... Sul territorio ci muovevamo in maniera ancora "artigianale"

... e che ne so... non ricordo. Il coordinatore regionale ha scelto i nomi trattando con le quote degli altri alleati.

... avevamo i kit famosi. Ma qui non sono quasi arrivati. Erano i candidati che avevano qualche idea su come muoversi piuttosto che i candidati a sostegno. A livello locale non c'erano indicazioni nazionali sulla conduzione della campagna elettorale.

... la figura di Berlusconi era importante. Il modello da seguire.

... Eccetto l'alleanza con la Lega, molto bene e durature. Ci dispiace oggi sentire certe cose da An e UDC...

... se ora c'è la possibilità di un dialogo con il csx, allora proprio no. Lì la contrapposizione era buoni – cattivi. (Responsabile FI giovani)

Alla disaffezione pubblica nei confronti della politica ed alla fortissima dipendenza televisiva della campagna elettorale, si unirono – a livello locale – alcuni grossolani errori nella scelta dei candidati soprattutto da parte del centrosinistra.

Ci Ricordiamo tutti il grande sfasamento... Ci fu una grandissima dipendenza televisiva: un golpe telecratico... FI non sarebbe nata in altre nazioni... In Cambogia, Thailandia, si, ma non in paesi occidentali. La sinistra viveva una presunzione di vittoria ... chissà com'era stata misurata... La sinistra ha sbagliato tutti i candidati mettendo sindacalisti di sinistra nel collegi dove c'era da mettere il capo dell'associazione degli artigiani!!... Poi le terze e quarte figure... La discesa poi di temi nazionali in uno spaesamento generale. I candidati della Lega sono usciti dalle loro piccole selezioni interne: chi era diventato un po' un capetto ed aveva qualche soldo da spendere era diventato candidato... Quelli della sinistra li avevano tirati fuori dai tabelloni occhettiani: candidati ridicoli per la provincia di Vicenza... l'ex capo delle Acli, peso 2%!!... Il capo della sinistra CGIL perché toccava a lui... poi un vecchio democristiano. La "gioiosa macchina da guerra", come ci avevano spiegato... FI invece aveva fatto una selezione. (Giornalista)

L'utilizzo di tecniche di marketing applicate alla politica ed una campagna elettorale mediatica convinsero l'elettore moderato vicentino. I Club di Forza Italia si mobilitarono per iniziare la scrematura dei candidati e per fornire un minimo di visibilità territoriale al partito durante le fasi di campagna elettorale.

8.3 PPI – Alleanza Democratica – Iniziativa Popolari Democratici

Il clima di tangentopoli aveva caratterizzato la campagna Elettorale delle Elezioni politiche del 1994. Il disorientamento dell'elettorato si concretizzava con la perdite di fiducia verso i principali referenti politici del pentapartito. La frammentazione democristiana evidenziava le difficoltà dei partiti di affrontare dall'interno in maniera efficace il cambiamento del sistema politico italiano.

Era un clima contrassegnato da una sconfitta nell'opinione pubblica per quello che era successo all'intento della ex DC e dell'ex PSI. Un clima caratterizzato da una rassegnazione... Dovuta anche al fatto della incapacità di ammettere gli errori che erano stati fatti, senza per questo rinnegare il passato. (Consigliere comunale, Margherita)

Noi nel 94 eravamo orgogliosi di essere Popolari. Se Martinazzoli avesse fatto l'alleanza con Segni e Maroni, l'avremmo presa bene. E pensa cosa sarebbe successo in Italia!... Noi abbiamo fatto anche risultati da 20 – 24% in provincia!... Ma lì Bossi disse di no...La discesa in campo di Berlusconi aveva spostato Bossi... anche se sei mesi dopo hanno litigato!! (ex Assessore provinciale)

Il Partito popolare viveva in quella fase tensioni interne legate alla scelta di chiudere l'esperienza della Democrazia cristiana ripartendo dal PPI (luglio 1993). La creazione di un asse Martinazzoli – Segni – Maroni avrebbe forse rappresentato un efficace tentativo di ricompattare le forze elettorali moderate, ma l'accordo leghista con Forza Italia impedì sostanzialmente l'iniziativa.

8.4 Le Elezioni del 1994: alcuni indicatori

I risultati elettorali al proporzionale indicano il successo della Lega Nord (28,1% e 20,8%) e di Forza Italia (21,6% e 23,2%). Il Partito popolare (15,7% e 15,2%) ed il Patto Segni (8% e 7,9%) ottengono un buon risultato sia in provincia che nel collegio.

**Tab.9 ELEZIONI POLITICHE (Camera proporzionale 1994)
Collegio Veneto 1 (Province: Padova, Rovigo, Vicenza, Verona) e risultati provincia di Vicenza**

	1994 in %	
	Vicenza	Veneto 1
Lega Nord	28,1	20,8
Lega Autonomia Veneta	4,3	2,9
Partito Democratico della Sinistra (Pds)	7,2	10,8
Rifondazione comunista	2,7	3,9
Verdi	3,4	3,4
Partito Socialista Italiano (PSI)	1	1,3
Forza Italia	21,6	23,2
Alleanza Nazionale	6,3	8,3
Partito Popolare Italiano (PPI)	15,7	15,2
Patto Segni	8	7,9
Alleanza Democratica	1,1	1,3
Iniziativa Popolari Democratici	0,3	0,6
Altri	0,3	0,4
tot	100	100

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

Le tabelle successive riassumono la netta vittoria della Lega Nord al Senato (3 su 3: Ellero, Ceccato e Stefano Stefani, nel collegio che fu di Mariano Rumor). Il nome di Giuseppe Ceccato è da tenere in considerazione, in quanto ritornerà nelle elezioni del 2001 con una valenza del tutto diversa.

Alla Camera la Lega Nord ottiene al maggioritario 3 deputati su 6 (Magnabosco, Lembo, Bortoloso). Emerge, inoltre, l'appoggio determinante fornito dalla Lega a Forza Italia – non strutturata sul territorio – al fine di eleggere i restanti 3 deputati (Hullweck, Filippi, Pasinato). Quest'ultimo dato risulterà più evidente nell'analisi delle Elezioni politiche del 1996. I Progressisti ed il Patto per l'Italia al maggioritario non ottengono alcun Senatore e Deputato.

Tab.10 ELEZIONI POLITICHE (Senato uninominale 1994) Preferenze e percentuali

	VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato	VI class.
COLLEGIO 12 Vicenza	Stefano Stefani Polo delle Libertà (63039; 42%)	Mario Zocche Patto per l'Italia (33833; 22,5%)	Franco Dal Maso Progressisti (25718; 17,1%)	Enzo Trentin Lega Aut. Veneta (9544; 6,4%)	Tonino Assirelli AN (13039; 8,7%)	D. Zanon Ven Aut. (2,3%)
COLLEGIO 13 Bassano – A.	Renato Ellero Polo delle Libertà (71263; 44%)	Piero Fabris Patto per l'Italia (37041; 22,9%)	G. C. Bortoli Progressisti (24007; 14,8%)	Flavio Gnata Lega Aut. Veneta (12818; 7,9%)	Manlio Sorio AN (9946; 6,1%)	M. Zanon Ven Aut. (3,5%)
COLLEGIO 14 Schio	Giuseppe Ceccato Polo delle Libertà (74443; 45,9%)	G. Doppio Patto per l'Italia (37778; 23,3%)	Mario Falisi Progressisti (22830; 14,1%)	L. Chemello Lega Aut. Veneta (11996; 7,4%)	Matilde dalle Nogare AN (8741; 5,4%)	F. Merlo Ven Aut. (3,2%)

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

Tab.11 ELEZIONI POLITICHE (Camera uninominale 1994) Veneto 1. Preferenze e percentuali

	VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato
COLLEGIO 8 Vicenza	Enrico Hullweck (FI) Polo d. L. (46109; 48%)	Aurelio del Rio Progressisti (21637; 22,5%)	Laura Fincato Patto – PPI (14680; 15,3%)	Giorgio Conte AN (8251; 8,6%)	Adriano Marchetto Lega Aut. Ven (5,6%)
COLLEGIO 9 Bassano	Antonio Magnabosco Polo d. L. (51174; 54,4%)	Giovanni Zen Patto – PPI (23087; 24,5%)	Stefano Squarcina Progressisti (13194; 14%)	Pio Turchetti AN (6601; 7%)	—
COLLEGIO 10 Thiene	Romano Filippi (FI) Polo d. L. (52625; 57,1%)	Lisa De Toni Patto – PPI (19398; 21%)	Dino Maculan Progressisti (14627; 15,9%)	Marziano Brazzale AN (5534; 6%)	—
COLLEGIO 11 Arzignano	Alberto Lembo Polo d. L. (52226; 58,6%)	Alessandro Brendolan Patto – PPI (18377; 20,6%)	Michele Colasanto Progressisti (13139; 14,7%)	Enzo Mazzadi AN (5372; 6%)	—
COLLEGIO 12 Schio – Valdagno	Mario Bortoloso Polo d. L. (52247; 55,6%)	Bruno Oboe Patto – PPI (21414; 22,8%)	Giocanni Battilotti Progressisti (15204; 16,2%)	Carlo Manarolla AN (5106; 5,4%)	—
COLLEGIO 13 Sandrigo – Camisano	Antonio Pasinato (FI) Polo d. L. (47574; 55,6%)	Giuseppe Castaman Patto – PPI (17701; 22,8%)	Enrico Grandis Progressisti (10470; 16,2%)	Marcello Spigolon AN (7485; 5,4%)	—

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

9. Le Elezioni politiche del 1996

9.1 Lega Nord

Dopo la rottura dell'asse Bossi – Berlusconi nel 1994, la Lega Nord si presentò alle Elezioni politiche senza prospettive di governo. Al fine di non incontrare problemi la candidatura di Stefani fu “blindata” in un collegio sicuro, mentre Manuela dal Lago scelse di non candidarsi.

Era tutto differente perché la Lega era rassegnata ad essere provvisoriamente marginale, unitamente ad una grande certezza di vittoria del cdx. I capi locali della Lega non si erano esposti: la Dal Lago era già un personaggio di primo piano, ma si era ben guardata dal candidarsi alle politiche. Stefani era stato protetto inserendolo nella lista circoscrizionale. Non era candidato di collegio. Qui i candidati di collegio erano le seconde file della Lega. Sono stati eletti praticamente tutti... (Giornalista)

Nonostante i media non appoggiarono la campagna elettorale, queste elezioni in provincia Vicenza furono un successo per la Lega Nord. La rete relazionale ed il radicamento sul territorio furono due fattori decisivi per la vittoria.

...C'era un po' di frustrazione ma convinti di avere fatto la scelta giusta.

...La campagna elettorale ... come il 94. Puntiamo molto sui militanti: niente cose a pagamento: noi compriamo la colla, noi attacchiamo i manifesti, la sezione deve avere il gazebo e andare in piazza col gazebo... Tantissime sezioni sono tenute in piedi con i soldi dei militanti. Dopodiché gli assessori, i senatori eccetera, che erano stati eletti, hanno messo a disposizione qualche soldo in più.

...Le persone hanno potuto decidere se andare con Bossi oppure no. Chi è andato verso il pensiero di Bossi sono stati soddisfatti, gli altri si sono dovuti ritirare. (Segretario organizzativo Lega Nord)

...Il clima era: tutti contro di noi! Quindi molto più stimolante... La campagna elettorale impegnò molte persone... Non pensavamo però ad un risultato così buono... La soddisfazione fu incredibile!

...Per i candidati si fecero delle elezioni primarie per avere una rosa di candidati che venne vagliata sempre a livello federale e nazionale. Per le elezioni politiche e le regionali c'è sempre questo vaglio. I candidati sono proposti; verificati a livello padovano – nazionale; e portati per “l'ultimo timbro” a livello federale. I collegi dei deputati sono poi decisi a livello federale. Si propone un rosa di nomi. Normalmente le indicazioni sono rispettate...

...In linea con il 94 fu la figura di Bossi...

...Berlusconi non si è visto, quella volta!... Comunque la figura di Bossi emerse in un “Porta a Porta” con Prodi e Berlusconi, che ci fece fare decisamente un figura vincente. Nel 96 – da soli – abbiamo preso tutto... (Segretario provinciale, Lega Nord)

La certezza da parte di Umberto Bossi di avere scelto giustamente la linea della rottura con il Polo delle Libertà, fu tale che utilizzò la partecipazione ad una trasmissione televisiva di grande ascolto, non tanto per scontrarsi con i leader avversari, ma soprattutto per comunicare al suo elettorato la sicurezza della vittoria della Lega Nord. Al passaggio televisivo è attribuito un positivo effetto anche sull'elettorato della provincia di Vicenza.

9.2 Forza Italia

La mancata conclusione della legislatura da parte del governo Berlusconi aveva creato alcuni sbandamenti e contrapposizioni anche a Vicenza; soprattutto per la forte presenza elettorale della Lega Nord. Tuttavia, la sensazione di avere subito un “torto”, la maturazione politica ottenuta attraverso due anni di opposizione in Parlamento e la vittoria alle Elezioni regionali in Veneto nel 1995, sembravano rappresentare fattori di successo:

...Il fallimento, e che Berlusconi non era riuscito a reggere, aveva creato un po' di trambusto. La campagna elettorale fu più combattuta fra le due coalizioni.

...I candidati furono scelti come nel 94, sulla base di conoscenze. Ma era Galan che sceglieva. Tramite sue conoscenze di quando era nel partito liberale.

...Non so dire come fu organizzata la campagna elettorale.

...La figura di Berlusconi contò moltissimo anche nel 96. (Coordinatore provinciale FI)

... Eravamo convinti di farcela. Scalfaro era considerato l'archetipo delle ingiustizie.

... sostenevamo il partito con la mobilitazione. Siamo riuscita a fare le cose che volevamo fare nel 94, ma molto di più. Siamo rimasti molto delusi dall'esito.

... nel 96 eravamo ancora in piena autonomia sotto tutti i punti di vista.

... Berlusconi è contato più del 94. I due anni di opposizione erano serviti.

... Ci siamo resi conto che senza la Lega non avremo mai vinto. Avessimo vinto senza la Lega sarebbe partita una fase meno federalista. Nel 96 Bossi era totalmente inaffidabile...

... Prodi ci aveva definito il “partito di plastica”. L'offesa peggiore che potessero farci. Fu ancora muro contro muro. L'entusiasmo era però fortissimo; grandi bagni di folla... Berlusconi caricava molto e c'era molto entusiasmo. La convinzione di vivere un'ingiustizia che solo trucchetti e giochi di palazzo frenava la nostra maggioranza a governare il paese. (Responsabile FI giovani)

La figura di Berlusconi risultò ancora un elemento caratterizzante la campagna elettorale ed i partiti di centro destra erano sicuri della vittoria. Ma analizzata la sconfitta, si realizzò la consapevolezza che – a Vicenza, senza la Lega Nord – il Polo delle Libertà difficilmente avrebbe avuto possibilità di vittoria.

Intanto nessuno aveva capito che i leghisti avrebbero presto tanti voti. Non avevamo neppure le foto di tutti... Il 32 – 33%, altissimi. La Dal Lago oggi sarebbe deputata... Il Polo era certissimo di vincere. Ricordo la manifestazione in piazza la sera... Il centrosinistra era mogio. Anche se Prodi aveva portato qualcosa di nuovo, era passato anche per Vicenza – cosa rara – . Il dibattito politico era frequente. La figura di Berlusconi ha giocato ancora un ruolo importante, anche se non era diventato il politico normale che è oggi. Che riesce a coinvolgere grazie al suo carisma, ma oggi, un politico normale. (Giornalista)

I disguidi occorsi nella fase di transizione nella gestione del partito ebbero, con ogni probabilità, alcuni effetti indesiderati nel momento delle Elezioni politiche. Il passaggio di Giancarlo Galan dal coordinamento regionale alla Presidenza della Regione, vide la nomina di Paolo Scarpa Bonazza Buora. Il quale promosse una linea di partito che mirava a tenere separate le funzioni istituzionali da quelle di partito. Questa gestione di Forza Italia portò a scelte di candidati contrastate e non sempre condivise da tutti. Figure inadatte in quella fase e che non furono elette.

9.3 Popolari – Unione Democratica – Rinnovamento italiano

L'iniziativa di Prodi, che in pullman attraversò l'Italia per diffondere il messaggio politico dell'Ulivo, è ricordato con precisione come la scelta di candidati competitivi. Torna sulla scena politica del centrosinistra un entusiasmo che era andato perduto negli anni precedenti. Tuttavia, a Vicenza, non era presente la consapevolezza di una vittoria, tanto che la sorpresa fu notevole.

... Visto che nel PPI e nel centrosinistra iniziavano fermenti di rinnovamento e modifica, c'era stato il grande entusiasmo del pullman di Prodi. Perciò figure serie, oneste, credibili a cui ci si aggrappava. C'era l'entusiasmo – una ripresa di entusiasmo – perché perché si cominciava a delineare questa appartenenza. ... Ma non ci aspettavamo di vincere. Le candidature erano meno legate al territorio. (Consigliere comunale, Margherita)

9.4 Le Elezioni politiche 1996: alcuni indicatori

Consumata due anni prima la rottura con Forza Italia, la Lega Nord vince ancora in misura più marcata rispetto al 1994. Al proporzionale raggiunge il 36,1% dei consensi in provincia e il 26,9% nel collegio. Mentre, Forza Italia, senza l'appoggio leghista, perde il 7,5% dei consensi in provincia ed il 7,4% nel collegio.

La polarizzazione del voto democristiano risulta più evidente rispetto al 1994. La Lista Popolari – Unione democratica – SVP – per Prodi contiene la sconfitta anche grazie alla Lista Dini e Rinnovamento italiano, ma parte dei consensi ex DC si spostano definitivamente al centro destra attraverso la lista CCD – CDU.

**Tab.12 ELEZIONI POLITICHE (Camera proporzionale 1996)
Collegio Veneto 1 (Province: Padova, Rovigo, Vicenza, Verona) e risultati provincia di Vicenza**

	1996 in %	
	Vicenza	Veneto 1
Lega Nord	36,1	26,9
Unione Nordest	4,1	3,3
Partito Democratico della Sinistra (PdS)	7,2	11
Rifondazione comunista	3,3	4,8
Verdi	2,2	2,3
Forza Italia	14,1	15,8
Alleanza Nazionale	10,1	13
Popolari – Unione Democratica – SVP – Per Prodi	9	9,1
Rinnovamento Italiano – Lista Dini	5,5	5,1
CCD - CDU	6,2	6
Lista Pannella - Sgarbi	1,3	1,6
Movimento Sociale Fiamma Tricolore	0,4	0,5
Movimento Mani Pulite	0,5	0,5
Altri	0,0	0,1
tot	100	100

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

La Lega Nord ottiene 2 senatori (Lago e ancora Ceccato) ed anche il nome di Luciano Lago sarà importante per le Elezioni politiche del 2001 a Vicenza. Il terzo senatore è Francesco Bortolotto dell'Ulivo. Alla Camera la Lega Nord ottiene al maggioritario 5 deputati su 6 (Dalla Rosa, Lembo, Fongaro, Vascon e Apolloni). Anche il nome di Daniele Apolloni giocherà un ruolo nelle Elezioni del 2001. Il sesto deputato è Tiziano Treu, dell'Ulivo.

Tab.13 ELEZIONI POLITICHE (Senato uninominale 1996) Preferenze e percentuali

	VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato	VI class.
COLLEGIO 12 Vicenza	Francesco Bortolotto L'Ulivo (47890; 32%)	Carlo Pelanda Polo per le Libertà (46701; 31,2%)	Enrico Jacchia Lega Nord (45758; 30,6%)	Enzo Trentin Unione Nordest (5081; 3,4%)	G.C. Trevisan Mani Pulite (2122; 1,4%)	A. Santini MS-F.T. (1,3%)
COLLEGIO 13 Bassano - Asi	Luciano Lago Lega Nord (66392; 40,4%)	G. C. Bortoli L'Ulivo (47205; 28,7%)	Luigi Agnolin Il Polo per le Libertà (42885; 26,1%)	G. P. Piotto Unione Nordest (4818; 2,9%)	Filippo Statile Mani Pulite (1542; 0,9%)	G. Farina MS-F.T. (0,8%)
COLLEGIO 14 Schio	Giuseppe Ceccato Lega Nord (70383; 43,2%)	Bruno Oboe L'Ulivo (46280; 28,4%)	Francesco Casa Il Polo per le Libertà (38588; 23,7%)	Giulio Pizzati Unione Nordest (5153; 3,2%)	Domenico Rigoni MS-F.T. (1339; 0,8%)	M. Visonà Mani Pulite (0,8%)

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

Tab.14 ELEZIONI POLITICHE (Camera uninominale 1996) collegio Veneto 1

	VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato
COLLEGIO 8 Vicenza	Tiziano Treu (34001; 36,4%) L'Ulivo - Lega Regioni	Paolo Caoduro Il Polo per L. (29828; 31,9%)	Stefano Stefani Lega Nord (24441; 26,1%)	F. Landi (2029; 2,2%) L. Sgarbi - Pannella	S. Giometto (1902; 2%) Unione Nordest
COLLEGIO 9 Bassano	Fiorenzo Dalla Rosa Lega N. (38239; 41%)	C. Gerolimetto Il Polo per L (27245; 29,2%)	Giovanni Zen L'Ulivo-L. R. (26290; 28,2%)	Paolo Andriollo Mani Pulite (1468; 1,6%)	—
COLLEGIO 10 Thiene	Daniele Apolloni Lega Nord (44524; 47,9%)	F. Montemaggiore L'Ulivo-L.R (27559; 29,6%)	Romano Filippi Il Polo per L (20899; 22,5%)	—	—
COLLEGIO 11 Arzignano	Alberto Lembo Lega Nord (40860; 45,6%)	G.P. Zanovello Il Polo per L (25042; 28%)	Luca Lazzaroni L'Ulivo-L.R. (23658; 26,4%)	—	—
COLLEGIO 12 Schio - Valdagno	Carlo Fongaro Lega Nord (42215; 45,4%)	Mariangela Grainer L'Ulivo-L.R. (28871; 31%)	Mario Bortoloso Il Polo per L (20994; 22,6%)	Rodolfo Rizzo Mani Pulite (932; 1%)	—
COLLEGIO 13 Sandrigo - Camisano	Luigino Vascon Lega Nord (33508; 40,4%)	Antonio Pasinato Il Polo per L (27406; 31%)	Dario Menara L'Ulivo-L.R (22038; 26,6%)	—	—

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

10. Le Elezioni politiche del 2001

10.1 La Lega Nord

La Lega Nord di Vicenza si presentò alle Elezioni politiche al termine di una travagliata fase interna. Dopo la rottura del 1994 a livello nazionale e l'esperimento delle giunte comunali e provinciali di centrosinistra tra il 1995 ed il 1997, aveva subito le tensioni provocate dalla scissione di Fabrizio Comencini nel 1998 ed il successivo crollo alle Elezioni europee del 1999. Dopo 3 congressi federali (1999, 2000, 2001) e la vittoria nelle Elezioni regionali del 2000, il riavvicinamento con Forza Italia e la Casa delle Libertà, era definitivamente sancito. Le frammentazioni interne al governo di centrosinistra aggiunsero argomenti alla campagna elettorale leghista:

...Sicuramente un clima diverso. Lo spirito era battagliero in quanto 5 anni di Ulivo ci avevano dato buoni argomenti da portare in campagna elettorale. In questo caso avevamo la necessità di avere candidati di altri partiti.

...Una certa difficoltà per spiegare alla gente che bisognava votare uno di AN (Conte, ndr)... nel 2001, 4 alla Lega, 4 a FI, uno ad AN, Schio – Valdagno. Non è semplice spiegare che si vedono eletti la metà dei propri rappresentanti, ma la logica di coalizione è questa. Se avessimo presentato nel 2001 singoli candidati ne avremo presi in 2 collegi... Quanto al Congresso viene decisa una linea di questo tipo, tutti si adeguano.

...Bossi e Berlusconi si incontrarono nel vicentino... Poi uno Bossi, Tremonti per chiudere la campagna elettorale.

...La Lega non fa un congresso all'anno, ma dipende dalle esigenze. Poi ci sono altri appuntamenti dove veicolare il messaggio... Pontida, Venezia... (Segretario provinciale, Lega Nord)

...Nel 2001 non sono stato soddisfatto del 4% scarso della Lega. Mi aveva un po' rammaricato: pensavo che avremmo preso di più.

...Il problema è stato l'alleanza. L'alleanza con FI. Eravamo molto più "devolutionisti"... uno dei criteri della scelta dei candidati fu la fedeltà.

... dopo i fuggi fuggi degli anni precedenti. Faccio sempre questo esempio: "Il nemico ci bombardava da tutte le parti allora abbiamo alzato il telefono per cercare il capitano, e il capitano era sparito... abbiamo chiamato il colonnello ed era scappato pure lui. A quel punto potevamo scappare pure noi oppure tirare fuori lo spadone di Alberto da Giussano: abbiamo fatto questa seconda scelta" (responsabile organizzativo, Lega Nord).

La vittoria non ebbe le proporzioni delle Elezioni politiche del 1996. Un risultato che sottolinea come la Lega Nord vicentina sia riuscita ad ottenere i migliori risultati senza alcuna alleanza. Risulta altresì confermata una forte fedeltà della base elettorale alle indicazioni provenienti dal Consiglio federale e dal suo leader.

10.2 Forza Italia

L'opposizione di Forza Italia ai governi di centro sinistra ed il recupero del rapporto con la Lega Nord rappresentarono fattori che a livello locale giovarono alla campagna elettorale della Casa delle Libertà. Negli anni era maturata una classe dirigente e la migliorata organizzazione locale del partito ebbe effetti positivi sul risultato elettorale. La figura di Berlusconi da "mediatizzata" era risultata maggiormente "mediata" dai quadri intermedi di

partito che si erano costruiti nel tempo una propria visibilità locale. La ricucitura dei rapporti con la Lega Nord fu decisa a livello nazionale e non ebbe contraccolpi a livello locale, anzi:

...Credo sia stata una delle campagne elettorali più belle che abbia mai fatto! La mia prima fu nel 1984 ma nel 2001 era bella perché percepivi, girando per le strade – che la gente voleva andare a votare per punire qualcuno. Io ero di parte... e mi andava bene così, però in quella campagna elettorale la gente aveva metabolizzato il sistema bipolare e che il sistema bipolare porta a rivotare una persona se ha governato bene e ad a punirla se ha fatto male. Gli elettori vicentini volevano cambiare. La ricomposizione della frattura con la Lega è stata imposta dall'alto. In ambito locale – nonostante qualche frizione – l'importante era la causa comune, l'importante era vincere... Forse l'avversione per il governo della sinistra era così forte che anche queste conflittualità interne sono state superate. A dire il vero erano già state superate nel 2000 alle regionali, dove ci eravamo presentati insieme. Nel 2001 il messaggio era: "togliamo il governo ai comunisti ed alle sinistre illiberali!!", perché avevano dimostrato una incapacità di governo... (Assessore regionale)

Essendosi riunito Polo e Lega qui a Vicenza non c'era storia. 9 a 0 si diceva, e 9 a 0 è stato... Con distacchi notevoli nei collegi. Un po' meno entusiasmo del '96. Non c'era incertezza da noi e non sono passati grande leader. (Giornalista)

Il clima e le aspettative di vittoria furono confermate e la discriminante anti comunista giocò ancora un ruolo importante nel caratterizzare negativamente l'operato del governo uscente.

10.3 La Margherita

Per le Elezioni politiche del 2001, la possibilità di una sconfitta del centrosinistra fu avvertita già prima dell'inizio della campagna elettorale. La difficoltà nel trovare i candidati locali e l'assenza di candidature provenienti dall'esterno, rappresentavano segnali che mostravano un mutamento di clima politico rispetto al 1996 e di come il collegi vicentini non fossero ritenuti "sicuri".

Nel 2001 le diverse esperienze di governo inducevano a pensare che questi stavano solo a fare dei giochetti!... Poi quell'onda che stava permeando la società di grande felicità.... L'ho misurato nella scelta delle candidature, nella difficoltà. Non c'era più la corsa alle candidature... Non c'era la ressa e la corsa che avevano caratterizzato altri momenti. Anzi veniva richiesto un sacrificio sapendo che la partita sarebbe stata difficile. Le candidature 2001 erano spostate molto a livello locale, solo con qualche input centrale... ma meno preganti rispetto a quel che era successo nel 1996. Erano più legate al territorio rispetto al '96. Dal livello nazionale erano arrivate indicazioni sullo schieramento, sulla formazione che doveva rappresentare il candidato ma non sui nomi da scegliere. (Consigliere comunale)

Gli amici di sinistra sono più sensibili a quel tipo di attacco antiberlusconiano, ma questo fa il gioco di quelli che dicono che siamo tutti dei comunisti!... (ex Assessore provinciale)

...Il clima era di una consapevolezza di una sconfitta annunciata. Abbiamo lavorato comunque con entusiasmo... Però il destino era segnato...

...I candidati erano stati scelti come al solito... espressione del territorio, delle associazioni. Il partito come collettore di una serie di indicazioni.

...La campagna elettorale è stata fatta con un po' di improvvisazione. A livello nazionale non c'erano indicazioni, anche per la giovinezza del movimento. Il programma era stato plasmato

da un sacco di persone... Una occasione bellissima per noi perché non ci sono stati consiglieri comunali lasciati fuori... grandi sessioni di lavoro... bello, interessante. ...Ci siamo interrogati spesso su come porci: se puntare sullo scontro ideologico o un progetto diverso... Ma è innegabile che nell'agone prevalesse l'aspetto ideologico.

...L'antiberlusconismo non ha portato buoni frutti e ci ha danneggiato... Però è servito per dissodare il terreno intorno alla Margherita – al di là dei militanti – .

...Nella nostra idea di economia, abbiamo criticato la Tremonti con i capannoni presidiati oggi dai topi, o dalle Ferrari, o gli chalet che l'impresa faceva perché bisognava... Spreco di territorio e di finanze. Però abbiamo rappresentato un momento di confluenza per quell'elettorato che non aveva nella sx conclamata una simpatia, anzi una certa antipatia.

...Noi non siamo riusciti a coinvolgere né il piccolo artigiano né l'uomo della partita Iva... Abbiamo convinto una fascia operativa come l'impiegato medio, gli studenti nel volontariato cattolico, una fascia di professionisti "pensanti" che hanno una attenzione verso il disegno generale di sviluppo del territorio e dei beni culturali. Non siamo riusciti ad entrare nelle fabbriche, dove chi non ha votato DS, ha votato Lega. (Consigliere provinciale)

La vicissitudini dei governi di centrosinistra avevano lasciato un cattivo ricordo in buona parte dell'elettorato di riferimento. Le scarse indicazioni provenienti dalla Margherita nazionale, favorirono una campagna elettorale improvvisata, che ha indirettamente permesso l'emersione ed il confronto interno alla Margherita vicentina di candidati locali. Prevalse lo scontro per *metafore ideologiche* con il centrodestra, piuttosto che quello programmatico; e l'antiberlusconismo convinse maggiormente l'elettorato vicentino – storicamente anticomunista – a scegliere il centrodestra. La campagna elettorale delle Elezioni politiche del 2001 fu la prima occasione, a livello locale, in cui sperimentare a pieno le risorse e i vincoli che una formazione politica come la Margherita era chiamata a gestire durante la preparazione ad elezioni di portata nazionale. Il partito non riuscì ad attrarre in misura decisiva i consensi del mondo del lavoro autonomo e di quello dipendente, convincendo, invece, una buona fascia di impiegati ma solo una minoranza di professionisti.

10.4 Le Elezioni politiche 2001: alcuni indicatori

Alla rottura di Comencini (1998) con la Lega Nord veneta, seguirono altre defezioni. I senatori leghisti Ceccato (eletto nel '94 e nel '96) e Lago (eletto nel '96) scelsero di seguire la proposta dell'ex sindacalista d'Antoni con Democrazia europea, mentre il deputato leghista Daniele Apolloni (eletto nel '96), si schierò con l'Ulivo. La situazione alla vigilia delle Elezioni politiche del 2001 si complicava in quanto la Liga Fronte Veneto dello "scissionista" Comencini si sarebbe presentata in tutti i collegi inserendo le candidature migliori proprio al Senato. Dove la casa delle Libertà presentava 2 candidati senatori di Forza Italia cercando di ripetere lo schema utilizzato alla Camera nel 1994. Al fine di evitare che potessero spostarsi verso la Liga Fronte Veneto, La Lega Nord inserì una "Lista di disturbo" (Va Pensiero Padania) con l'obiettivo di intercettare i consensi dei leghisti scettici verso le candidature senatoriali di Forza Italia da supportare tramite il voto leghista.

La scelta della Lega Nord permise il successo della Casa delle Libertà. Al Senato fu eletto un leghista (Paolo Franco) e i 2 candidati forzisti (Tredese e Pasinato). Gli "ex" Ceccato, Lago e Apolloni raccolsero consensi limitati e, complessivamente, l'ipotesi di attaccare la Casa delle Libertà attraverso Liga Fronte Veneto e Democrazia europea, si rivelò un fallimento. Tuttavia, disorientò non poco l'elettorato leghista.

Il successo di Forza Italia al proporzionale fu netto (33,4% sia in provincia che nel collegio), mentre la Lega registrò, rispetto alle elezioni del 1996, un forte calo dei consensi sia in provincia di Vicenza (- 23,1%) che nel collegio (- 17,2%). Fratture politiche interne ed "ammutinamenti" precedentemente descritti sono tra le ragioni di questo crollo. Ma soprattutto veniva ad essere messa in discussione la "diversità" leghista dagli altri partiti attraverso comportamenti percepiti come litigiosi e "figli della vecchia politica". Il centrosinistra reduce da una travagliata stagione di governo vedeva completarsi il riassetto partitico delle formazioni ex democristiane, che ora erano divenute sostanzialmente due: la Margherita a centrosinistra ed il CCD - CDU a centrodestra. Pur essendo, i voti ex democristiani, una risorsa politica distribuita in altri partiti

Alla Camera la Lega Nord conquistò 3 seggi (Didonè, Vascon, Stefani), Forza Italia 2 (Zanettin, Orsini) e per la prima volta nella storia elettorale vicentina veniva eletto addirittura un esponente di Alleanza Nazionale (Conte)

**Tab.15 ELEZIONI POLITICHE (Camera proporzionale 2001)
Collegio Veneto 1 (Province: Padova, Rovigo, Vicenza, Verona) e risultati provincia di Vicenza**

	2001 in %	
	Vicenza	Veneto 1
Lega Nord	13	9,7
Liga Fronte Veneto	3,7	2,4
Partito Democratico della Sinistra (PdS)	7	10,2
Rifondazione comunista	2,9	3,4
Comunisti italiani	1	1,1
Verdi + SDI	2	2,1
Nuovo PSI	0,5	0,8
Forza Italia	33,4	33,4
Alleanza Nazionale	7,7	9
Forza Nuova	0,4	0,5
Margherita	15	14,3
CCD - CDU	3	3,3
Lista Bonino	2,4	2,6
Lista Di Pietro	5,5	4,6
Lista Abolizione Scorporo	0,08	0,08
Democrazia europea	2	2,2
Altri	0,4	0,3
tot	100	100

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

Tab.16 ELEZIONI POLITICHE (Senato uninominale 2001)

	VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato	VI class.
COLLEGIO 12 Vicenza	Flavio Tredese (FI) Casa delle Libertà (69837, 46,1%)	Antonio Corazzin Ulivo (48890, 32,3%)	Ettore Beggiato Liga Fronte Veneto (8600, 5,7%)	Francesco di Bartolo Lista Di Pietro (6421, 4,2%)	Franca Bassanese Rif. Comunista (4410, 2,9%)	P. Canton (2%) VaPensiero Padania
COLLEGIO 13 Bassano - Asi	Antonio Pasinato (FI) Casa delle Libertà (80388, 47,9%)	Mauro Beraldin Ulivo (47791, 28,5%)	Ganpietro Piotto Liga Fronte Veneto (10968, 6,5%)	Bruno Trevisan Lista Di Pietro (8964, 5,3%)	Luciano Lago Dem Europea (6614, 3,9%)	Dal Moro (2,4%) VaPensiero Padania
COLLEGIO 14 Schio	Paolo Franco Casa delle Libertà (73094, 44,3%)	Luigi dalla Via Ulivo (53605, 32,5%)	Giuseppe Segato Liga Fronte Veneto (15831, 9,9%)	Antonino Casale Lista Di Pietro (6710, 4%)	Gaetano Bressan Dem Europea (5335, 3,2%)	U. Boscoscuro Rif. Com. (4918, 3%)

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

Tab.17 ELEZIONI POLITICHE (Camera uninominale 2001) Circoscrizione Veneto 1

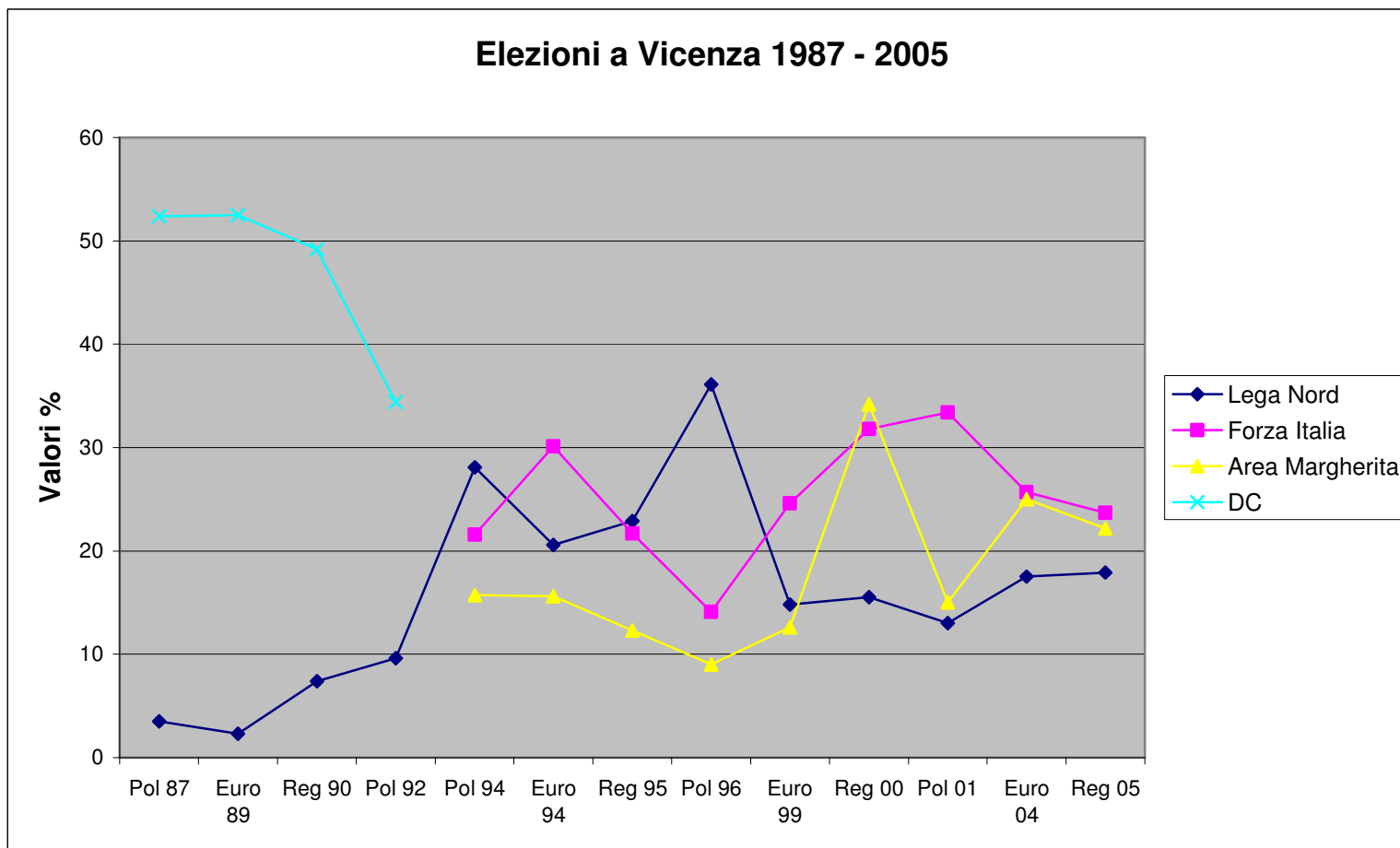
	VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato
COLLEGIO 8 Vicenza	Stefano Stefani Casa d. L. (41113, 46,16%)	Diego Bardelli Ulivo (32679, 36,69%)	G. C. Morando Liga F. V. (5415, 6,08)	L. Ventimiglia L.Di Pietro (3885, 4,36%)	Ferdinando Landi Bonino (3375, 3,78%)
COLLEGIO 9 Bassano	Giovanni Didonè Casa d. L. (48327, 52,69%)	Franco Bordignon Ulivo (28083, 30,62%)	Gianni Cullere Liga F. V. (6750, 7,36%)	Antonio Campana Di Pietro (5658, 6,16%)	Luciano Ferraro Dem Eur (2889, 3,1%)
COLLEGIO 10 Thiene	Pierantonio Zanettin (FI) Casa d. L. (41055, 46,27%)	Daniele Apolloni Ulivo (28326, 31,96%)	Ivano Carollo Liga F. V. (9702, 10,93%)	Claudio Brian L.Di Pietro (4952, 5,58%)	Riccardo Galletti Dem Eur (4652, 5,24%)
COLLEGIO 11 Arzignano	Andrea Orsini (FI) Casa d. L. (42748, 48,37%)	Daniela Cortina Ulivo (25524, 28,88%)	Antonio Mingardi Liga F. V. (8091, 9,15%)	Giuseppe Ceccato Dem Eur (5596, 6,33%)	Salvatore Franzella L.Di Pietro (3423, 4%)
COLLEGIO 12 Schio – Valdagno	Giorgio Conte Casa d. L. (37731, 42,21%)	Claudio Rizzato Ulivo (33185, 37,13%)	Diego Marchioro Liga F. V. (8834, 9,88%)	G. P. Lealini L. Di Pietro (4690, 5,2%)	Serafino Zilio Dem Eur (2791, 3,12%)
COLLEGIO 13 Sandrigo – Camisano	Luigino Vascon Casa d. L. (43450, 52,39%)	Adelino Veronese Ulivo (24300, 29,30%)	Riccardo Zocca Liga F. V. (7496, 9%)	Maria Toniolo L.Di Pietro (4379, 5,28%)	Antonio Nani Dem Eur (3298, 3,9%)

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

11. APPENDICE

Il voto a Vicenza 1987 – 2005 alle Elezioni europee, politiche e regionali

Eletti Camera e Senato a Vicenza 1987 - 2001



Nota*: Alle Elezioni politiche del 1987 ed alle Elezioni regionali del 1990, il dato leghista è riferito alla Liga veneta

Nota**: Nell'Area Margherita sono comprese le liste del PPI, Rinnovamento Italiano, Alleanza democratica, Per Prodi, I Democratici, Cacciari per il Veneto, Uniti per l'Ulivo.

ELEZIONI POLITICHE (Camera uninominale: 1994, 1996, 2001) collegio Veneto 1, Popolazione 2.604.622

		VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato
COLLEGIO 8 Vicenza 133 sezioni	1994	Enrico Hullweck (FI) Polo d. L. (46109, 48%)	Aurelio del Rio Progressisti (21637, 22,5%)	Laura Fincato Patto – PPI (14680, 15,3%)	Giorgio Conte AN (8251, 8,6%)	Adriano Marchetto Lega Aut.Ven (5,6%)
	1996	Tiziano Treu (34001, 36,4%) L’Ulivo – Lega Regioni	Paolo Caoduro Il Polo per L. (29828, 31,9%)	Stefano Stefani Lega Nord (24441, 26,1%)	F. Landi (2029, 2,2%) L. Sgarbi - Pannella	S. Giometto (1902, 2%) Unione Nordest
	2001	Stefano Stefani Casa d. L. (41113, 46,16%)	Diego Bardelli Ulivo (32679, 36,69%)	G. C. Morando Liga F. V. (5415, 6,08)	L. Ventimiglia L.Di Pietro (3885, 4,36%)	Ferdinando Landi Bonino (3375, 3,78%)
COLLEGIO 9 Bassano 136 sezioni	1994	Antonio Magnabosco Polo d. L. (51174, 54,4%)	Giovanni Zen Patto – PPI (23087, 24,5%)	Stefano Squarcina Progressisti (13194, 14%)	Pio Turchetti AN (6601, 7%)	
	1996	Fiorenzo Dalla Rosa Lega N. (38239, 41%)	C. Gerolimetto Il Polo per L (27245, 29,2%)	Giovanni Zen L’Ulivo-L. R. (26290,28,2%)	Paolo Andriollo Mani Pulite (1468, 1,6%)	
	2001	Giovanni Didonè Casa d. L. (48327, 52,69%)	Franco Bordignon Ulivo (28083, 30,62%)	Gianni Cullere Liga F. V. (6750, 7,36%)	Antonio Campana Di Pietro (5658, 6,16%)	Luciano Ferraro Dem Eur (2889, 3,1%)
COLLEGIO 10 Thiene 147 sezioni	1994	Romano Filippi (FI) Polo d. L. (52625, 57,1%)	Lisa De Toni Patto – PPI (19398, 21%)	Dino Maculan Progressisti (14627, 15,9%)	Marziano Brazzale AN (5534, 6%)	
	1996	Daniele Apolloni Lega Nord (44524, 47,9%)	F. Montemaggiore L’Ulivo-L.R (27559, 29,6%)	Romano Filippi Il Polo per L (20899, 22,5%)		
	2001	Pierantonio Zanettin (FI) Casa d. L. (41055, 46,27%)	Daniele Apolloni Ulivo (28326, 31,96%)	Ivano Carollo Liga F. V. (9702, 10,93%)	Claudio Brian L.Di Pietro (4952, 5,58%)	Riccardo Galletti Dem Eur (4652, 5,24%)
COLLEGIO 11 Arzignano 134 sezioni	1994	Alberto Lembo Polo d. L. (52226, 58,6%)	Alessandro Brendolan Patto – PPI (18377, 20,6%)	Michele Colasanto Progressisti (13139, 14,7%)	Enzo Mazzadi AN (5372, 6%)	
	1996	Alberto Lembo Lega Nord (40860, 45,6%)	G.P. Zanovello Il Polo per L (25042, 28%)	Luca Lazzaroni L’Ulivo-L.R. (23658, 26,4%)		
	2001	Andrea Orsini (FI) Casa d. L. (42748, 48,37%)	Daniela Cortina Ulivo (25524, 28,88%)	Antonio Mingardi Liga F. V. (8091, 9,15%)	Giuseppe Ceccato Dem Eur (5596, 6,33%)	Salvatore Franzella L.Di Pietro (3423, 4%)
COLLEGIO 12 Schio – Valdagno 136 sezioni	1994	Mario Bortoloso Polo d. L. (52247, 55,6%)	Bruno Oboe Patto – PPI (21414, 22,8%)	Giocanni Battilotti Progressisti (15204, 16,2%)	Carlo Manarolla AN (5106, 5,4%)	
	1996	Carlo Fongaro Lega Nord (42215, 45,4%)	Mariangela Grainer L’Ulivo-L.R. (28871, 31%)	Mario Bortoloso Il Polo per L (20994, 22,6%)	Rodolfo Rizzo Mani Pulite (932, 1%)	
	2001	Giorgio Conte Casa d. L. (37731, 42,21%)	Claudio Rizzato Ulivo (33185, 37,13%)	Diego Marchioro Liga F. V. (8834, 9,88%)	G. P. Lealini L. Di Pietro (4690, 5,2%)	Serafino Zilio Dem Eur (2791, 3,12%)
COLLEGIO 13 Sandrigo – Camisano 126 sezioni	1994	Antonio Pasinato (FI) Polo d. L. (47574, 55,6%)	Giuseppe Castaman Patto – PPI (17701, 22,8%)	Enrico Grandis Progressisti (10470, 16,2%)	Marcello Spigolon AN (7485, 5,4%)	
	1996	Luigino Vascon Lega Nord (33508, 40,4%)	Antonio Pasinato Il Polo per L (27406, 31%)	Dario Menara L’Ulivo-L.R (22038, 26,6%)		
	2001	Luigino Vascon Casa d. L. (43450, 52,39%)	Adelino Veronese Ulivo (24300, 29,30%)	Riccardo Zocca Liga F. V. (7496, 9%)	Maria Toniolo L.Di Pietro (4379, 5,28%)	Antonio Nani Dem Eur (3298, 3,9%)

ELEZIONI POLITICHE (Camera proporzionale)
Collegio Veneto 1. Popolazione 2.604.622 (Province: Padova, Rovigo, Vicenza, Verona) e risultati provincia di Vicenza

	1987 in %		1992 in %		1994 in %		1996 in %		2001 in %	
	Vicenza	Veneto 1	Vicenza	Veneto 1	Vicenza	Veneto 1	Vicenza	Veneto 1	Vicenza	Veneto 1
Lega Nord	-	-	9,6	17,4	28,1	20,8	36,1	26,9	13	9,7
Liga Veneta	3,5	2,9	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto Autonomo	1,5	1	2,5	1,8	-	-	-	-	-	-
Lega Autonomia Veneta	-	-	6	5	4,3	2,9	-	-	-	-
Liga Fronte Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	3,7	2,4
Union de Popolo Veneto	-	-	3,9	1,9	-	-	-	-	-	-
Unione Nordest	-	-	-	-	-	-	4,1	3,3	-	-
Partito Democratico Sinistra (PdS)	11,2	16,5	5,6	8,8	7,2	10,8	7,2	11	7	10,2
Rifondazione comunista	-	-	1,9	3,2	2,7	3,9	3,3	4,8	2,9	3,4
Comunisti italiani	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1,1
Verdi	3,8	3,4	3,3	3	3,4	3,4	2,2	2,3	-	-
Verdi + SDI	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2,1
Partito Socialista Italiano (PSI)	11,9	12,9	7,9	9,9	1	1,3	-	-	-	-
Nuovo PSI	-	-	-	-	-	-	-	-	0,5	0,8
PSDI	1,8	2,1	0,9	1,1	-	-	-	-	-	-
PRI	3,4	2,9	3,7	3,4	-	-	-	-	-	-
PLI	2,2	2	2,3	1,9	-	-	-	-	-	-
Forza Italia	-	-	-	-	21,6	23,2	14,1	15,8	33,4	33,4
MSI - DN	3,4	4	2,6	3,4	-	-	-	-	-	-
Alleanza Nazionale	-	-	-	-	6,3	8,3	10,1	13	7,7	9
Forza Nuova	-	-	-	-	-	-	-	-	0,4	0,5
Movimento Sociale Fiamma Tricolore	-	-	-	-	-	-	0,4	0,5	-	-
DC	52,4	47,2	34,4	33,9	-	-	-	-	-	-
Partito Popolare Italiano (PPI)	-	-	-	-	15,7	15,2	-	-	-	-
Patto Segni	-	-	-	-	8	7,9	-	-	-	-
Alleanza Democratica	-	-	-	-	1,1	1,3	-	-	-	-
Iniziativa Popolari Democratici	-	-	-	-	0,3	0,6	-	-	-	-
Popolari – Unione Dem – SVP – Prodi	-	-	-	-	-	-	9	9,1	-	-
Rinnovamento Italiano – Lista Dini	-	-	-	-	-	-	5,5	5,1	-	-
Margherita	-	-	-	-	-	-	-	-	15	14,3
CCD - CDU	-	-	-	-	-	-	6,2	6	3	3,3
La Rete	-	-	1,5	1,9	-	-	-	-	-	-
Lista Pannella - Sgarbi	-	-	0,8	1	-	-	1,3	1,6	-	-
Lista Bonino	-	-	-	-	-	-	-	-	2,4	2,6
Movimento Mani Pulite	-	-	-	-	-	-	0,5	0,5	-	-
Lista Di Pietro	-	-	-	-	-	-	-	-	5,5	4,6
Lista Abolizione Scorporo	-	-	-	-	-	-	-	-	0,08	0,08
Democrazia europea	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2,2

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

ELEZIONI POLITICHE (Senato collegi Veneto 1987, 1992 e poi Senato uninominale 1994, 1996, 2001)

		VINCITORE	II classificato	III classificato	IV classificato	V classificato	VI class.
COLLEGIO 12 Vicenza 253 sezioni	1987	Mariano Rumor DC (81328, 48,6%)	Giuseppe da Maso PSI (23037, 13,8%)	Masina PCI (20728, 12,4%)	Marzotto PRI (7869, 4,7%)	Collese MSI-DN (7366, 4,4%)	Magnabosco Liga Ven (3,7%)
	1992	Giuliano Zoso DC (60480, 33,7%)	Alberto Lembo Lega Nord (30573, 17%)	Stefano Wallner PSI (15438, 8,7%)	Ermenegildo Palmieri PDS (12004, 6,6%)	Fittipaldi Lega A.V. (9722, 5,4%)	Muraro PRI (8807, 4,9%)
	1994	Stefano Stefani Polo d. L. (63039, 42%)	Mario Zocche (33833, 22,5%) Patto per l'Italia	Franco Dal Maso Progressisti (25718, 17,1%)	Enzo Trentin (9544, 6,4%) Lega Aut. Veneta	Tonino Assirelli AN (13039, 8,7%)	D. Zanon Ven Aut. (2,3%)
	1996	Francesco Bortolotto L'Ulivo (47890, 32%)	Carlo Pelanda Polo per L. (46701, 31,2%)	Enrico Jacchia Lega Nord (45758, 30,6%)	Enzo Trentin Unione NEst (5081, 3,4%)	G.C. Trevisan Mani Pulite (2122, 1,4%)	A. Santini MS-F.(1,3%)
	2001	Flavio Tredese (FI) Casa d. L. (69837, 46,1%)	Antonio Corazzin Ulivo (48890, 32,3%)	Ettore Beggiato Liga F. V. (8600, 5,7%)	Francesco di Bartolo L. Di Pietro (6421, 4,2%)	Franca Bassanese Rif. Com. (4410, 2,9%)	P. Canton (2%) VaPensPadania
COLLEGIO 13 Bassano - A. 282 sezioni	1987	Pietro Fabris DC (79239, 59,7%)	Pianezzola PSI (14747, 11,1%)	Rossi PCI (13283, 10%)	Cestonaro Lega A.V. (4523, 3,4%)	Turchetti MSI-DN (3771, 2,8%)	Mazotto PRI (3570, 2,7%)
	1992	Pietro Fabris DC (52816, 39,7%)	Elisa Leder Lega Nord (23965, 18%)	Antonio Compostella PSI (9489, 7,1%)	Umberto Giovannoni Lega A. V. (7975, 5,4%)	Giorgio Sarto PDS (7404, 5,3%)	Bernardi UPV (5147, 3,9%)
	1994	Renato Ellero Polo d. L. (71263, 44%)	Pietro Fabris (37041, 22,9%) Patto per l'Italia	G. C. Bortoli Progressisti (24007, 14,8%)	Flavio Gnata (12818, 7,9%) Lega Aut. Veneta	Manlio Sorio AN (9946, 6,1%)	M. Zanon Ven Aut.(3,5%)
	1996	Luciano Lago Lega Nord (66392, 40,4%)	G. C. Bortoli L'Ulivo (47205, 28,7%)	Luigi Agnolin Il Polo per L.(42885, 26,1%)	G. P. Piotto Unione NEst (4818, 2,9%)	Filippo Statile Mani Pulite (1542, 0,9%)	G. Farina MS-F.(0,8%)
	2001	Antonio Pasinato (FI) Casa d. L. (80388, 47,9%)	Mauro Beraldin Ulivo (47791, 28,5%)	Ganpietro Piotto Liga F. V. (10968, 6,5%)	Bruno Trevisan L. Di Pietro (8964, 5,3%)	Luciano Lago Dem Eur (6614, 3,9%)	Dal Moro (2,4%) VaPensPadania
COLLEGIO 14 Schio 277 sezioni	1987	Delio Giacometti DC (79033, 54,1%)	Bernardi PCI (19796, 13,4%)	Tessari PSI (16804, 11,5%)	Franco Rocchetta Lega Nord (7407, 5,1%)	Fornasier PRI (4895, 3,3%)	Saugo (4222, 2,9%) MSI DN
	1992	Giuseppe Doppio DC (56410, 36%)	Franco Rocchetta Lega Nord (31968, 20,4%)	Tessari PSI (11046, 7%)	Guido Bernardi PDS (9735, 6,2%)	Guata Lega A. V. (9294, 5,9%)	L. Chemello UPV (7533, 4,8%)
	1994	Giuseppe Ceccato Polo d. L. (74443, 45,9%)	G. Doppio (37778, 23,3%) Patto per l'Italia	Mario Falisi Progressisti (22830, 14,1%)	L. Chemello (11996, 7,4%) Lega Aut. Veneta	Matilde dalle Nogare AN (8741, 5,4%)	F. Merlo Ven Aut.(3,2%)
	1996	Giuseppe Ceccato Lega Nord (70383, 43,2%)	Bruno Oboe L'Ulivo (46280, 28,4%)	Francesco Casa Il Polo per L.(38588, 23,7%)	Giulio Pizzati Unione NEst (5153, 3,2%)	Domenico Rigoni MS-F. (1339, 0,8%)	M. Visonà Mani P. (0,8%)
	2001	Paolo Franco Casa d. L. (73094, 44,3%)	Luigi dalla Via Ulivo (53605, 32,5%)	Giuseppe Segato Liga F. V. (15831, 9,9%)	Antonino Casale L. Di Pietro (6710, 4%)	Gaetano Bressan Dem Eur (5335, 3,2%)	U. Boscoscuro Rif. C. (4918, 3%)

Fonte: Il Gazzettino, Venezia; Il Giornale di Vicenza

12. Riferimenti bibliografici

Baccarin, C.

2000 *Che fine ha fatto la DC?*, Padova, Gregoriana Libreria Editrice, Padova

Bianchi, A.

1994 *Caro Bossi, noi con il PdS mai!*, Il Gazzettino, 19.11

Carraro, M.

1994 *Federalismo veneto, perché aspettare Roma?*, Il Gazzettino, 23.11

Cipolletta, I.; Trigilia, C.

2002 *Innocenzo Cipolletta e Carlo Trigilia discutono su "Just capital, critica del capitalismo globale" di Adair Turner*, in STATO E MERCATO, Bologna, n.66, dicembre

Diamanti, I.

1988 *Il politico come imprenditore, il territorio come impresa. UN.intervista inedita ad Antonio Bisaglia*, in "Strumenti", n.2/88

1992 *Determinanti i ceti centrali della società*, Il Gazzettino, 8.4

1993 *La Lega. Geografia, storia e sociologia di un nuovo soggetto politico*, Roma, Donzelli

1994 *Ma i "transfughi"? Due le ragioni*, Il Gazzettino, 26.10

Bossi vince perché ha ripreso a sparare, Il Gazzettino, 28.11

1996 *Candidature. Siamo tutti periferici*, Il Gazzettino, 1.4

Lega Nord, ciò che è e ciò che sarà, Il Gazzettino, 26.4

Il male del Nord. Lega, localismo, secessione, Roma, Donzelli

1998 *Idee del Nordest. Mappe, rappresentazioni, progetti*, (a cura di), Torino, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli

2001 *Il Nordest normale*, Il Gazzettino, 19.5

2003 *Bianco, rosso, verde e... azzurro*, Bologna, il Mulino

2004 *La parabola del Nordest*, Il Gazzettino, 6.3

Diamanti, I; Riccamboni, G.

1992 *La parabola del voto bianco*, Vicenza, Neri Pozza Editore

Diamanti, I; Ceccarini, L. (a cura di)

2004 *Marche 2004. Mappe e scenari della società regionale*, Napoli, Liguori Editore

Di Lorenzo, A.

2005 *Carollo lascia: «Ecco i miei successi»*, Il Giornale di Vicenza, 23.9

Fava, T.

1999 *Do ut des. Genesi, evoluzione e crisi del sistema della corruzione*, Roma, Carocci

2000 *Veneto. Una regione democristiana*, in "Le istituzioni del federalismo", n.3/4

Follini, M.

1990 *L'arcipelago democristiano*, Bari, Laterza

1994 *Cera una volta la DC*, Bologna, il Mulino

Forno, F.; Turato, F.

2002 *Bassano del Grappa*, in (a cura di) Catanzaro R., Piselli F., Ramella F., Trigilia C., "Comuni nuovi. Il cambiamento nei governi locali", Bologna, il Mulino

Graziani, P.A.

1992 *Mariano Rumor*, in "Il Parlamento italiano" vol. 20, Roma, Nuova CEI

La Navicella.

2000 *1948 – 1998. 50 anni di Parlamento, Governi, Istituzioni*, Roma Editoriale Italiana, 2000

Lago, G.

1994 *Una storia finita*, Il Gazzettino, 30.10

La vera scappatoia, Il Gazzettino, 13.11

1996 *Il monito federalista*, Il Gazzettino, 22.4

Forse è la volta buona, Il Gazzettino, 24.4

Parisi A. (a cura di)

1979 *Democristiani*, Bologna, il Mulino

Pietrobelli, G.

1992 *La beffa di Monte Berico*, Il Gazzettino, 8.4

Trentin. A.

2005 *Carollo mostra i suoi numeri*, Il Giornale di Vicenza, 12.7

Veneto PPE: partono gli attacchi, Il Giornale di Vicenza, 16.7

Carollo e d'Agrò nella costituente che dovrà fondere FI, AN e UdC, Il Giornale di Vicenza, 2.8

La politica post-ferie, Il Giornale di Vicenza, 5.9

Veneti per il Ppe a quota 12 mila, Il Giornale di Vicenza, 10.9

Per ridare vita al partito ci vuole lo sbarco a Roma, Il Giornale di Vicenza, 12.9

«Caro Giorgio ...». Carollo offre consigli al Presidente, Il Giornale di Vicenza, 22.9